

Canepa, rischio ricadute sul distretto

La crisi. L'atmosfera cupa in azienda dopo la domanda di concordato. Assemblea dei lavoratori anticipata a oggi Brenna (Unindustria): «Preoccupazione di tutti». Cgil e Uil: «Vicenda grave, diventi un caso nazionale»

SAN FERMO
MARILENA LUALDI

Assemblee straordinarie con i lavoratori di Canepa: già oggi alle 10.30 molti dei 450 dipendenti saranno con i rappresentanti di Filtem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec Lario. Per decidere il da farsi ed esprimere la preoccupazione, che è quella di tutto il distretto tessile e del territorio.

Aspettando la decisione del tribunale sull'istanza presentata dalla società per domandare l'ammissione alla procedura di concordato preventivo con riserva, l'atmosfera è dunque piena di amarezza.

Molte le riflessioni, dal mondo sindacale come da quello imprenditoriale. La storica azienda tessile di alta gamma era stata acquistata per la maggioranza da DeA Capital Alternative Funds Sgr nel 2017. In quell'occasione si era parlato di una riduzione dei costi indicata in 5 milioni, ma anche di un piano di rilancio per 19 milioni. L'obiettivo era risalire nel fatturato, sceso a 85 milioni rispetto ai 106 del 2015. Nel frattempo però a luglio partiva la procedura di mobilità per 129 persone, poi ridotte a 105 dopo la trattativa sindacale: licenziamenti che dovevano scattare ad aprile dopo la cassa integrazione, nel frattempo incentivando alle uscite ma anche aggiornando il personale.

«Condivido la preoccupazione che è quella di un distretto intero - commenta Gianluca Brenna, vicepresidente di

In Canepa spa lavorano 450 addetti Oltre 700 quelli del Gruppo

Unindustria Como - Quest'azienda è un riferimento del settore, quindi la preoccupazione è generalizzata». Brenna è un imprenditore tessile, ma parla anche e soprattutto dall'osservatorio della sua delega legata agli aspetti di credito e finanza. E sottolinea: «I fondi generalmente entrano con un tempo definito, al massimo otto, nove anni e vogliono uscire. Non sono insomma attori di lungo periodo e hanno un fine diverso da una famiglia di imprenditori». Nessuna demonizzazione. Brenna rimarca solo «la differenza di approccio e mission». Il legame familiare tra azienda e collaboratori, da questo punto di vista, si affievolisce, a favore «di un approccio più manageriale e distaccato».

Un esempio appartiene a questi tempi. Visto da Brenna, come dai sindacati. Il gruppo Colombo Industrie Tessili a Fino Mornasco ha chiesto il concordato preventivo in continuità, ma un gesto importante è stata la vendita di un terreno di proprietà della famiglia all'Esselunga, per poter dare una nuova vita all'azienda, con 50 persone.

Su Canepa commenta Giacomo Licata, segretario della Cgil: «Un anno fa si era chiusa un'operazione venduta come di rilancio. Adesso c'è una mobilità aperta per 105 persone e questa istanza, con i dipendenti che non riceveranno stipendi e tredicesime». Un brutto Natale per questi lavoratori e anche i collaboratori delle aziende creditrici nei confronti di Canepa, sottolinea ancora.

Proprio Licata ribadisce la delicatezza della questione fondi: «Non vanno demonizzati né invocati - e precisa - In questo momento il caso Colombo fa notizia, un'azienda familiare che utilizza risorse proprie per



La sede di Canepa a San Fermo della Battaglia: 450 i dipendenti coinvolti dal concordato

tenere in vita l'attività, ferma ma che è importante il rapporto con il territorio».

Concorda Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario: «La situazione è preoccupante e fa capire che il distretto serico è ancora in difficoltà. Ci vuole una forte attenzione, anche a livello nazionale, da una parte per gestire il contingente con il rilancio degli ammortizzatori sociali, dall'altra con investimenti in ricerca e sviluppo. Secondo noi Como ha perso un'occasione in questo senso al Tavolo per la competitività, ma l'accorpamento della Camera con quella di Lecco (dove c'è il centro di ricerca) può aiutare». Sui fondi: «Non sono tutti negativi, lo dimostra il caso Artsana».

Il sindaco e i parlamentari Appello al Governo

Si cerca l'aiuto delle istituzioni. Ed è dallo stesso territorio di San Fermo, attraverso il primo cittadino Pierluigi Mascetti, che scatta l'appello rivolto ai rappresentanti comaschi alla Camera e quelli in Regione per cercare di intraprendere una sorta di moral suasion, che possa migliorare la situazione.

«Ho chiesto ai nostri rappresentanti territoriali in

Regione e a Roma di fare un po' di pressione su questo argomento - dice Mascetti - riguarda 450 dipendenti e un'azienda storica di un comparto, quello del tessile, fortemente caratterizzante la nostra tradizione economica e componente fondamentale del tessuto sociale».

All'appello di Mascetti ha già dimostrato interesse il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi,

che a brevissimo avrà un incontro in Regione con l'assessore al lavoro Melania De Nichilo Rizzoli. Interesse e disponibilità anche da parte dei deputati comaschi della Lega

che annunciano l'idea di un'interrogazione parlamentare all'indirizzo del ministro Luigi Di Maio.

Sul caso Canepa si sta cercando di sensibilizzare il vice ministro dello Sviluppo economico, il leghista Dario Galli, sindaco di Tradate dal 1993 al 2002. L'obiettivo è impegnare il Governo in un tentativo di moral suasion nei confronti del Fondo, azionista di maggioranza dell'azienda.

Ecotassa, concessionari delusi «Il malus va cancellato»

Il confronto
Al tavolo con Di Maio anche Plinio Vanini, presidente di Autorino



Plinio Vanini

Un'apertura del governo nei confronti dei concessionari di auto c'è stata, ma non si è ben capito a cosa porterà. E le imprese ribadiscono la propria posizione: il "malus" non piace.

Non è particolarmente positivo il bilancio del tavolo sull'ecotassa convocato dal ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Fra i rappresentanti delle imprese del settore c'era anche il valtellinese Plinio Vanini, presidente di Autorino. L'incontro si è reso necessario dopo che nei giorni scorsi la commissione bilancio della Camera ha approvato un emenda-

mento che prevede l'introduzione di un sistema di "bonus-malus" sulle immatricolazioni di auto nuove in funzione delle emissioni di CO2. Si prevede di applicare da gennaio e fino al 31 dicembre 2021, sulle vetture nuove con emissioni di CO2 superiori ai 110 g/km, un'imposta crescente all'immatricolazione che varia dai 150 ai 3.000 euro e parallelamente, nello stesso tri-

ennio, di introdurre un incentivo all'acquisto di veicoli che emettono da 0 a 90 CO2 g/km, variabile da 6.000 a 1.500 euro a seconda della fascia emissiva.

L'opposizione dei concessionari è stata immediata. «Da una parte al tavolo c'è stata una disponibilità a ragionare sul meccanismo del "malus", un'ipotesi che secondo noi non funziona perché non è giusto che molti cittadini italiani finanzino benefici per pochi», ha spiegato Vanini dopo il confronto. Ma non basta. «La risposta del governo è stata di apertura, ma alla fine non si capisce ancora bene quanto sia effettivamente così. Io spero che ci sia una parte dell'esecutivo che abbia una consapevolezza tale sull'argomento da capire che non si lancia lo sviluppo applicando tasse». Vanini entra nel merito delle criticità. «Stiamo parlan-

do di un percorso innovativo e tecnologico, ma da una parte molto lungo e dall'altra molto complicato e utopico. Se pensiamo di diffondere l'elettrico nel Paese attraverso un piano di questo genere non andiamo da nessuna parte». Secondo Vanini è necessario puntare su un parco auto più pulito e responsabile, «ma questo obiettivo non si raggiunge in modo utopico: devono esserci strade percorribili». «Io credo che oggi gli sforzi andrebbero rivolti al rinnovamento di quella parte del parco che è effettivamente inquinante e pericolosa, mi riferisco ai diesel dall'Euro4 in giù, sono ben sedici milioni di veicoli. La nostra posizione rimane ferma al fatto che non ci deve essere alcuno tipo di "malus". Poi ben venga l'incentivazione, ma sono necessari anche sforzi sulle infrastrutture».

L'attenzione si concentra in particolare sulle colonnine per la ricarica delle auto elettriche. «Ne abbiamo 2500 e con questo numero non possiamo garantire libertà di movimento al Paese».

S. Bar.

Holcim e Noi Genitori Progetto solidarietà

Natale in azienda
Si rinnova la collaborazione tra la società e la cooperativa che lavora con le persone disabili

Un rapporto solido tra una grande azienda e una cooperativa sociale che fa grandi cose. E si colora di significati a Natale.

Abituale infatti l'appuntamento con la Cooperativa Sociale Noi Genitori per i dipendenti di Holcim. L'azienda ospita una o due volte all'anno i ragazzi della Onlus di Erba per agevolare la raccolta fondi a favore e sostegno dei servizi erogati dalla struttura alle persone con disabilità. Questo sulla scia di un impegno costante adottato per migliorare la vita delle comunità in cui opera. Ecco allora il momento speciale che si è rinnovato. Le persone con disabilità, accompagnate dai loro educatori, espongono durante l'ora-

rio di pranzo dei dipendenti, biscotti, fiori o prodotti tipografici realizzati da loro stessi. Un piccolo banchetto allestito nel locale mensa per proporre l'acquisto, è il fiore all'occhiello. L'atmosfera però è il risultato vincente. «Questa iniziativa ci consente di raccogliere fondi ma soprattutto di motivare i nostri ragazzi, che sentendosi ben accolti si divertono e vedono apprezzato il loro lavoro» dichiara Emanuela Lamperti, responsabile Csr di Noi Genitori.

Un sacchetto, con un oggetto legato Holcim, è stato il ringraziamento ai ragazzi arrivati a creare con la loro amicizia uno spirito natalizio più forte. «Li conosco bene questi ragazzi e sono proprio contenta. Aprirsi all'esterno vuol dire anche questo per Holcim: trovare occasioni di condivisione con la comunità, comunità di cui anche molti dei dipendenti fanno parte» dice Irma, da 31 anni in azienda.

Saper fare creativo Il modello Cometa fa scuola in Europa

Formazione. La realtà comasca premiata da Unesco per la capacità di coniugare eccellenza e inclusione. Il presidente Fontana: «Riconoscimento meritato»

MARIA GRAZIA GISPI

«Eccellenza e inclusione: unite nella scuola. La volontà di perseguire entrambi gli obiettivi solo apparentemente difficili da coniugare è stata riconosciuta ieri a Cometa da Jens Liebe, coordinatore della Rete Unesco-Unevoc per Nord-America e Europa che ha premiato la scuola di via Madruzza a Como quale Centro italiano di eccellenza per la formazione con l'intento non solo e non tanto di celebrare, quanto di individuare e diffondere le migliori buone prassi in un contesto internazionale».

Sullo sfondo obiettivi comuni di sviluppo, con il prerequisito di una formazione adeguata, a cui lavora un'ampia rete che raggruppa paesi europei, asiatici e africani.

Gli osservatori internazionali
Il segreto del metodo Cometa è semplice: posta la persona al centro, nella sua complessità e interezza, tutto il resto segue. Così esperienza e competenze crescono insieme. Gli studenti sembrano trovare in questa dimensione che prima accoglie e dopo valuta quel riconoscimento e soddisfazione che li fa crescere in motivazione. Gli osservatori internazionali se ne sono accorti e hanno messo in relazione ciò che a Como si sta sperimentando con gli studi di chi sul tema della formazione fa ricerca e hanno trovato una corrispon-

denza virtuosa.

Molti relatori sono confluiti sulla tesi, in sé non nuova, per cui la capacità di agire e pensare, del saper fare creativo, tiene insieme mani e testa. Con buona pace della visione di una formazione accademica come elitaria, esclusiva.

Tutto il valore della preparazione tecnica professionale è stato rivendicato in una mattinata di lavori che ha visto alterarsi sul palco ricercatori con dati e indicatori a sostegno della tesi e rappresentanti delle istituzioni. Tra il pubblico realtà, come Fondazione di comunità comasca, che sostengono Cometa e la sua missione.

Dopo il saluto iniziale di Erasmo Figini, fondatore di Cometa, Alessandro Mele, direttore generale e l'intervento di benvenuto agli ospiti del sindaco di Como Mario Landriscina, hanno preso la parola Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, che incoraggia la capacità di inclusione di Cometa, e Melania Rizzoli, assessore regionale Istruzione, formazione e lavoro che ha descritto la "filiera" della formazione professionale in Lombardia dal triennio professionale fino al biennio degli Istituti Tecnici Superiori. «Condivido il premio conferito oggi da Unesco - ha detto Fontana - dimostra come sia importante optare per le politiche a sostegno della formazione tecnica professionale e in particolare per quegli interventi che agiscono

per l'inclusione dei giovani in difficoltà. Il merito è di chi si sa impegnare con determinazione in questa direzione e possiede la capacità di relazionarsi nel modo giusto con i ragazzi mentre si stanno perdendo, mettendo insieme formazione di qualità e inclusione sociale».

La tavola rotonda

Dopo la visione illuminata di Evarist Bartolo, ministro dell'Educatione di Malta, che si rifiuta di distinguere tra formazione professionale e accademica perché esiste solo la scuola di qualità, si è aperta la tavola rotonda con Paolo Nardi di Cometa per la ricerca e gli affari internazionali, Joachim James Calleja, presidente EFVET, Forum europeo per la formazione e tirocinio in ambito tecnico e professionale, Bénédicte Gendron, dell'Università Paul-Valéry Montpellier, Christof Nägeli, presidente VETNET, rete europea di ricerca sull'educazione professionale e sui tirocini e Dana-Carmen Bachman, responsabile dell'unità per la formazione professionale della Commissione europea.

A suon di numeri Giorgio Vittadini, fondatore e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e professore di Statistica Metodologica all'Università di Milano Bicocca, ha dimostrato come l'investimento in formazione sia strategico per lo sviluppo, a monitorare delle attuali e future scelte politiche.



Alessandro Mele, general manager di Cometa



Attilio Fontana, Erasmo Figini, Jens Liebe e Melania Rizzoli

Progetto GO

Un futuro ai giovani disoccupati

Si conclude a fine anno il progetto "GO - Giovani e occupazione, professionalità innovative nei settori chiave del comasco" che ha sostenuto la formazione di giovani disoccupati tra i 16 e i 25 anni, residenti o domiciliati in Lombardia. Il progetto è stato finanziato dal programma "Lombardia Plus 2016-2018". Quattro i corsi avviati, seguiti da circa cinquanta giovani senza lavoro, in ambito ristorazione, cameriere di sala, design tessile in particolare per la conoscenza del software photoshop per l'elaborazione di bozzetti e in artigianato digitale per la

gestione delle nuove tecnologie nei sistemi produttivi delle falegnamerie. Regione Lombardia prosegue con il sostegno alla formazione professionale fino al 2020 per incentivare percorsi in settori con maggiori prospettive di crescita, ma agevolando l'accesso alla formazione specialistica a quei giovani a rischio disoccupazione. «Non facevo nulla - ha raccontato uno di loro, uscito dalla scuola ma senza prospettive occupazionali - ho colto questa opportunità perché forse, in un altro momento, non mi sarebbe più stata offerta».

Alberi natalizi Nel Comasco 10 imprese specializzate

L'indagine

In crescita le attività agricole legate alla tradizione natalizia

Settori agricoli legati alle feste di Natale, sono 8 mila le imprese in Lombardia su 190 mila in Italia e 15 mila gli addetti su 271 mila nazionali. Crescono gli operatori in regione del 7% in cinque anni, +7,8% in Italia. Emerge dai dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano da Coldiretti Lombardia.

«Il comparto agricolo è protagonista anche nel periodo delle festività natalizie - spiega Giovanni Benedetti, membro di giunta della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e direttore di Coldiretti Lombardia - a cominciare dagli alberi naturali di Natale che quest'anno, secondo un'indagine Coldiretti/Isè, trovano spazio nelle case di 3,6 milioni di famiglie per una spesa media di 33 euro. Importante, in questo senso, scegliere l'albero vero made in Italy che concilia il rispetto della tradizione con quello dell'ambiente».

Per gli alberi di Natale, sono 53 le imprese specializzate per questo periodo dell'anno, di cui 18 a Milano e 10 a Como. Al centro dei festeggiamenti vini e spumanti, nel settore agricolo legato all'uva ci sono 2997 imprese, di cui 1.466 a Pavia. Protagonista in tavola la frutta, che vede 454 imprese attive in regione, di cui 114 a Brescia e 91 a Bergamo, a cui si aggiungono 33 di agrumi e 8 di frutta tropicale. Sono poi oltre mille imprese di ortaggi freschi regionali. Per ornare tavola e casa, 939 le attività che coltivano fiori e piante all'aria aperta, di cui oltre cento a Brescia, Bergamo, Como, Milano e Varese, 177 con fiori in colture protette, di cui 60 a Brescia.

Aziende e scuole in rete Sulla formazione un club per fare sistema

L'iniziativa

Primo evento a marzo a Lariofiere il modello è la Motor Valley dell'Emilia Romagna

Le realtà produttive e le scuole fanno squadra: l'obiettivo è fare rete e mettere a sistema le pratiche vincenti per affrontare le sfide dell'industria 4.0, e guidare le trasformazioni del lavoro e del tessuto sociale nei distretti. Mercoledì, al Polo di Lecco del Politecnico, si è dato il via alla formazione di un "club" che vede la partecipazione di professionisti provenienti da diverse realtà: importanti aziende delle province di Lecco,

Como e Brianza, istituti tecnici professionali, università, società di consulenza e di formazione, agenzie per il lavoro e studi di liberi professionisti. Un patto di competenze che ha deciso di convergere su questo progetto nato dalla necessità di fare sistema per affrontare i cambiamenti sociali e tecnologici.

L'idea di costituire una rete sul territorio è stata lanciata lo scorso ottobre da Mauro Califano, dirigente di Rodacciai Spa, in occasione della tavola rotonda "Giovani e Industria 4.0" nella aula magna del Politecnico a Lecco, e in poche settimane ha saputo raccogliere grande consenso e partecipazione. «Da soli, come singole aziende, possiamo

fare poco. Insieme avremo invece le forze per raggiungere un risultato importante, per noi e per il nostro territorio» ha sottolineato Califano.

Il messaggio è chiaro: il territorio ha molte realtà di eccellenza, che tuttavia faticano a trovare le professionalità necessarie e anche a fare squadra, rischiando così di trovarsi impreparati ai repentini mutamenti di mercato. Un problema che è comune ai distretti industriali italiani e che pure trova esperienze virtuose che possono essere prese a riferimento. Un esempio su tutti è il caso della Motor Valley dell'Emilia Romagna, dove le aziende e le istituzioni formative hanno fatto sistema a molti



L'intervento di Mauro Califano, dirigente di Rodacciai

temi trasversali, permettendo anche il rafforzamento del brand di distretto, di cui le singole realtà riescono a beneficiare. Dalla serata sono emerse molte tematiche che il club Roadjob convoglierà in appositi tavoli di lavoro. La trasformazione digitale dei luoghi di lavoro, la sfida ambientale, l'instaurazione di meccanismi di comunicazione efficace con il territorio, lo

sviluppo di professionalità di eccellenza. Proprio su quest'ultimo tema la volontà è quella di mettere a fattore comune le tante iniziative di eccellenza già presenti: i percorsi di formazione attivati dalle singole scuole, le Academy aziendali come quelle di Agrati, Molificio Sant'Ambrogio e Rodacciai e le iniziative di formazione professionale promosse dalle Agenzie per il la-

vero e da Api Lecco. Una Academy per il territorio dunque, rivolta agli studenti, ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro e ai lavoratori che vogliono potenziare le proprie competenze. «Dobbiamo avvicinare scuola e impresa», ha commentato Mauro Gattinoni, direttore Api Lecco. Durante la serata è stato eletto il comitato direttivo che guiderà il lavoro di questa nuova realtà aggregativa. Quattro membri sono stati scelti a rappresentanza delle imprese, della scuola, delle agenzie di lavoro e dei professionisti: si tratta di Alberto Gasparini (Gi Group), Claudio Lafranconi (Istituto A. Fiochi), Primo Mauri (Studio Spallino-Mauri), Marco Onofri (Rodacciai Spa).

Il primo importante impegno è già in calendario, il 26 marzo, la seconda tappa di "Roadjob" che esordirà a Lario Fiere con un career day innovativo, che rovescerà le regole del gioco: gli studenti si confronteranno con manager e imprenditori in colloquio contrario, con i qualificcheranno di capire, attraverso specifiche domande, come funzionano le aziende.

Confartigianato, Galli nuovo presidente

L'assemblea. Il vicepresidente di Lariofiere subentra a Galimberti, reduce da due mandati consecutivi
Voce storica degli autotrasportatori, il nuovo numero uno è anche sensibile ai temi della tecnologia

COMO

MARILENA LUALDI

È Roberto Galli il nuovo presidente di Confartigianato Como. La fumata bianca è avvenuta ieri sera.

Dopo settimane di assemblee per il rinnovo delle categorie e dei diversi gruppi all'interno dell'associazione provinciale, si è giunti dunque alla nomina principale. Ovvero quella del successore di Marco Galimberti.

Il nuovo volto

Una scelta che si è "messa in viaggio". Galimberti viene infatti dal mondo tessile, mentre Galli - 52 anni, di Erba - è storicamente la voce degli autotrasportatori. Un settore spesso in lotta contro la burocrazia e la concorrenza sleale, battaglia condivisa con altri categorie, ma qui particolarmente delicata, tanto che hanno portato anche all'annuncio di blocchi del traffico per reclamare attenzione durante gli anni dai vari Governi. Temi su cui l'imprenditore è intervenuto anche recentemente, in difesa della categoria i cui problemi diventano sempre più pesanti su questo fronte. L'ultimo esempio la fatturazione elettronica, poi rimandata, ma ormai siamo agli sgoccioli per il suo ingresso.

Marco Galimberti è stato alla guida dell'associazione per due volte consecutive. Adesso lo attende una strada non meno impegnativa, perché è stato designato presidente della nuova

Camera di commercio di Como e Lecco dall'apparentamento formato da Confindustria, Confartigianato e Confcommercio delle due province. Naturalmente la nomina avverrà con il voto del consiglio camerale che si formerà con il nuovo anno, ma intanto sul suo nome si è raggiunto un accordo domenica scorsa e l'alleanza in questione è espressa da 22 seggi, per cui i numeri sono dalla sua parte. I nomi dei consiglieri (in tutto 33) vanno mandati entro venerdì 14 dicembre in Regione.

Questa la partita camerale. Mantenendo Confartigianato Como doveva anche concludere la tornata di assemblee con il suo presidente e la scelta è caduta appunto su Galli, che era già te-

Galimberti è stato designato presidente della nuova Camera di Commercio

Roberto Galli aveva già ricoperto l'incarico di tesoriere dell'associazione

sore di dell'associazione provinciale. Un autotrasportatore, che a livello associativo è sempre stato molto impegnato dunque. E non solo: Roberto Galli è anche vicepresidente di Lariofiere, il centro espositivo di Erba. Ruolo che ha svolto con solerzia, accanto al presidente del polo Giovanni Cicciari.

In prima linea per la Mostra dell'artigianato, ma non solo, proprio perché la missione a Lariofiere l'ha sempre presa molto sul serio. Segno particolare: l'attenzione alla tecnologia, oggi determinante anche nel comparto dei trasporti, pur essendo questo un fattore meno evidente agli sguardi distretti.

La manifestazione a Milano

«Oggi il digitale è ovunque nelle imprese, anche nel mio lavoro - ha detto in tempi recenti, toccando questo argomento strategico per le piccole imprese - il camion ha il satellitare ed è collegato al pc, per cui la tecnologia fa parte di ogni nostra azienda».

A Galli ora il compito di portare avanti il nuovo percorso di Confartigianato Como con la sua squadra, in un periodo di grandi sfide. Domani mattina gli artigiani lariani guidati dal neo presidente saranno al fianco dei colleghi per la manifestazione nazionale lanciata a Milano, con l'obiettivo di chiedere al Governo un impegno per la crescita e un aiuto perché questa non viva un rallentamento, che sarebbe deleterio per l'economia tutta.



Il nuovo presidente di Confartigianato Como Roberto Galli

Camera di commercio Riva: «Il caso Pulsoni usato per farmi fuori»

Nuovo vertice
Il presidente lecchese interviene dopo l'accordo trovato sul comasco Galimberti

Accordo chiuso sulla presidenza della Camera di commercio Como-Lecco. Come noto toccherà a Marco Galimberti, presidente uscente di Confartigianato. Il ruolo di vice spetterà a Lorenzo Riva, presidente Confindustria Lecco-Sondrio. Un puzzle a cui manca solo l'ufficialità e su cui, ogni caso, frena il presidente uscente della Camera lecchese e presidente di Confartigianato Lecco, Daniele Riva.

«Quella che vede il presidente degli artigiani di Como Galimberti alla presidenza della Camera unificata con Lorenzo Riva degli industriali lecchesi alla vicepresidenza è una delle ipotesi su cui si sta ragionando ha dichiarato ieri - L'orientamento del nostro apparentamento è che Confartigianato abbia la presidenza, che poi tocchi a Galimberti o al sotto-

scritto cambia poco. L'importante è che venga mantenuta questa posizione. Certamente Galimberti rappresenta un territorio più vasto, però ormai l'impegno di tutti è quello di non guardare più queste logiche, ma di andare a rappresentare l'intero territorio lariano. Le intenzioni e i presupposti sono questi, anche se ci vorrà un po' di tempo per superare questo genere di schemi. Se non ci sono scossoni dovrebbe reggere la convergenza che vede la presidenza assegnata a noi artigiani. Se questa convergenza sarà confermata dalle altre associazioni del nostro apparentamento, poi l'accordo tra il presidente Riva e il presidente Galimberti sarà trovato senza nessun problema».

La candidatura del numero uno degli artigiani lecchesi, è risultata indebolita dalle polemiche per il rinnovo di contratto alla segreteria generale della Camera di Lecco Rossella Pulsoni: «Si è trattata di una polemica strumentale e sterile a mio parere, forse anche fattad arte per far fuori il sottoscritto.

A sei mesi dall'accorpamento abbiamo deciso il prolungamento di contratto per tutelare l'ente. Altrimenti, se ci fosse stato un ulteriore slittamento dell'accorpamento, la Camera di Lecco si sarebbe trovata senza dirigenza. Inoltre Lecco si sarebbe ritrovata, nel nuovo ente, senza il proprio dirigente. A chi avrebbero chiesto informazioni che sono il patrimonio del segretario uscente? E anche la polemica sullo stipendio ha poco senso: stiamo parlando di un ente con un bilancio di 15 milioni di euro».

Una partita, quella sui nomi, che secondo Riva non si chiuderà in breve tempo: «Con il Natale in mezzo, secondo me si arriverà quasi a ridosso della prima riunione di Consiglio. In questi giorni sono stati definiti i numeri di seggi per ciascuna associazione, con il nostro apparentamento, tra artigiani, commercianti e industriali, che potrà contare su 22 consiglieri e quindi su una solida maggioranza. Il prossimo passo sarà designare i rappresentanti di ciascuna associazione».



Daniele Riva, presidente della Camera di commercio di Lecco



Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco

Il lecchese Rocca rappresenterà le professioni

In Consiglio

Nel complesso rischio che porterà alla formazione del nuovo consiglio camerale di Lecco e Como, c'è un lecchese che ha già la certezza del seggio. Si tratta di Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della provincia e numero uno dell'Associazione delle Libere Professioni di Lecco: «Sono stato scelto dagli esponenti delle libere professioni dei due territori come rappresentante unico nel nuovo consiglio camerale. Sono contento che si sia riusciti a trovare un'accordo, la mia nomina infatti è giunta all'unanimità. Credo che questo sia un elemento molto positivo, che conferma la nostra capacità di lavorare bene insieme. Inoltre ci siamo dati degli obiettivi: noi a Lecco abbiamo l'Associazione delle Libere Professioni che sostanzialmente raggruppa tutti gli ordini. A Como questo non esiste e quindi stiamo ragionando sull'eventualità di poter estendere questa realtà anche agli ordini professionali della provincia comasca».

Focus Casa

La manovra sotto il tetto



IMPIANTI

- **Bonus ristrutturazione 50%**
Fino al 31/12/2018
- Installazione, sostituzione, adeguamento normativo e messa in sicurezza di:
 - › Ascensori
 - › Impianti idrici
 - › Impianti elettrici
 - › Tubazioni gas domestico
 - › Impianti fotovoltaici
 - › Riparazione o ammodernamento dell'impianto di riscaldamento
 - › Sostituzione di radiatori
 - › Ristrutturazione di caminetti
 - › Installazione o sostituzione di citofoni e videocitofoni con opere murarie
 - Cablatura di edifici



Tutti i bonus casa Proroghe e misure per il nuovo anno

Sconti fiscali. Confermate per il 2019 nella maggior parte delle versioni attuali le detrazioni Irpef e Ires nel caso di ristrutturazioni edilizie e riqualificazioni energetiche

COMO
SIMONE CASIRAGHI
Bonus per la casa, si riparte. Con il nuovo anno e con la nuova legge di Bilancio 2019 la casa resta al centro del pacchetto di agevolazioni fiscali che tanto hanno determinato se non la piena ripresa del settore edilizio, almeno una spinta consistente alla ripartenza del settore e perfino del mercato immobiliare. Così, alla fine e forse anche in extremis, il governo ha deciso di prorogare ancora per un anno le misure incentivanti le ristrutturazioni e le riqualificazioni della propria abitazione, più in generale, spingere sull'acceleratore della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, cominciando dalla sicurezza (sisma-bonus) e dall'efficientamento energetico (ecobonus). Ma fra le novità delle proroghe emergono anche altre misure che hanno già avuto un buon riscontro, per esempio un anno

ancora di bonus verde, di sconto fiscale sull'acquisto di mobili, incentivi sugli elettrodomestici green.
Primo dato, quindi: la legge di Bilancio 2019 nel prorogare gli incentivi per la casa al tutto il prossimo anno (quindi la nuova scadenza per queste misure è da considerarsi il 31 dicembre 2019) non ha introdotto modifiche sostanziali rispetto a quanto è già in vigore oggi.
L'impianto è quello. Salvo le ultime indicazioni dell'Agenzia delle Entrate che, dopo quasi un anno di attesa, ora con una nuova circolare ha segnalato una nuova serie di operazioni da adempiere rispetto all'Enea. In particolare, dallo scorso novembre, chi effettua lavori edili e interventi tecnologici (nuovi sistemi e impianti di efficientamento energetico) che beneficiano del bonus ristrutturazioni, e che comportano anche un taglio dei consumi energie-

tici e prevedono l' ricorso a sistemi di fonti rinnovabili (il fotovoltaico, per esempio, essendo la forma più diffusa di investimento fatta finora), dovrà rispettare i nuovi adempimenti Enea, regole rese attuative solo appunto dallo scorso 21 novembre.
Eccoli. L'obbligo scatta per coloro che hanno avviato o hanno in cantiere interventi edili e tecnologici che beneficiano del bonus ristrutturazioni (50%) ma comportano anche risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnova-

65%
LA DETRAZIONE FISCALE
Anche per il 2019 sconti per lavori di taglio energetico in casa

bili. In questi casi si dovranno trasmettere i dati e le informazioni sui lavori realizzati all'Enea entro 90 giorni a partire dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo.

Un obbligo di invio dei dati all'Enea che è stato esteso anche agli elettrodomestici. In particolare, la richiesta di dati riguarda la classe energetica e la potenza elettrica assorbita da forni, frigoriferi, lavastoviglie, piani cottura elettrici, lavasciuga e lavatrici.

Questa la primavera importante proroga con novità. Per quanto riguarda invece i bonus ristrutturazioni edili e i bonus mobili 2019, la proroga al 31 dicembre 2019 conferma la misura della detrazione al 50%, con un limite massimo di 96 mila euro per unità immobiliare, per gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali.

Se a questi lavori viene abbinato l'acquisto di mobili, in questo caso si può usufruire ancora per un anno della detrazione Irpef del 50%, con un tetto di 10 mila euro per unità immobiliare, per l'acquisto di mobili di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare l'immobile oggetto di ristrutturazione.

Stessa proroga al 31 dicembre 2019 dell'eco-bonus, nella misura del 50% e del 65% per gli interventi che comportano un efficientamento energetico, sia di quelli detraibili al 65% che di quelli per i quali già dal 1° gennaio 2018 l'aliquota è scesa dal 65 al 50%. In particolare è prevista la detrazione del 65% per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda; per la sostituzione di caldaie tradizionali con caldaie a pompa di calore; per la sostit-

Sisma bonus: le regole



Scadenza al 31 dicembre 2021

La proroga è automatica

La conferma è automatica visto che questa detrazione scade solo a fine 2021. In particolare, comunque, con il sisma bonus è possibile detrarre, dall'Irpef o dall'Ires, le spese, in percentuale variabile in relazione alla classe di rischio sismico raggiunta dopo gli interventi antisismici.



Le detrazioni fiscali

Si parte dal 50% fino all'80%

Nelle singole unità immobiliari, residenziali o produttive, la detrazione fiscale parte dal 50% e può arrivare al 70% se l'intervento determina il passaggio ad una classe di rischio inferiore, oppure fino all'80%.



Il condominio

Lo sconto arriva all'85%

Il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 96 mila euro. Nei condomini la detrazione base è del 50% ma può salire fino al 75% oppure sempre all'85% con il passaggio a due classi di rischio inferiori.

tuzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione almeno in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti. Resta al 65% inoltre la detrazione per la sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori e per l'acquisto e l'installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti.

Entrando anche qui nel dettaglio, la detraibilità del 50% riguarda queste tipologie di interventi: l'acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi; l'acquisto e posa in opera di schermature solari; la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a biomassa e caldaie a condensazione in classe A e l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili.

Altra misura importante riguarda i condomini: per questi immobili è detraibile al 50% la spesa sostenuta per lavori di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati su tutte le parti comuni.

Giardini e terrazzi sempre in prima fila nella famiglia dei bonus. Anche il prossimo anno, quindi, la conferma del cosiddetto bonus verde, la detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, nonché la realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi. Resta confermata fra le spese detraibili anche quelle sostenute per la progettazione e la manutenzione degli interventi.

Operaio ferito alla centrale Il cantiere non è stato fermato

San Nazzaro
Era caduto da un'altezza di due metri e mezzo finendo in una buca
Ricovertito al Niguarda

Non è stato ordinato alcun sequestro del cantiere, per il momento, al confine fra San Nazzaro e Cavargna, dove lunedì un operaio di 38 anni si è gravemente infortunato. I carabinieri della Compagnia di Me-

naggio e il personale dell'Ats della Montagna sono intervenuti sul posto nell'immediatezza svolgendo tutte le indagini del caso e ieri i lavori sono proseguiti regolarmente.

Si tratta dei lavori della costruenda centrale idroelettrica della società Energia Ambiente, progetto che ha fatto tanto discutere fin da quando era sulla carta. Poco dopo le 11.30 lo sfortunato operaio, di nazionalità rumena ma residente a Lava-

gno, in provincia di Verona, è caduto da un'altezza di due metri e mezzo, finendo malamente in una buca tra due pareti di cemento armato. In quel momento era impegnato a scaricare materiale da un camion e, stando alle prime testimonianze raccolte, sarebbe scivolato perdendo l'equilibrio e cadendo di schiena nella buca da un'altezza di circa due metri e mezzo. E' sempre rimasto cosciente e i colleghi di lavoro sembravano



Il luogo dell'incidente

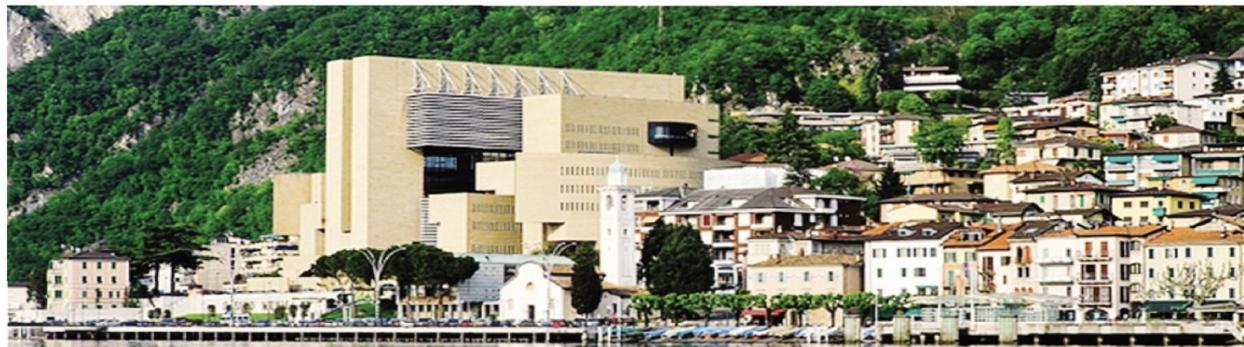
rassicurati, ma il medico al seguito della Croce Azzurra di Porlezza ha colto che il trauma spinale subito dal paziente avrebbe potuto rivelarsi grave e il servizio 118 di Como ha inviato sul posto l'elicottero: l'operaio è stato così trasportato all'ospedale Niguarda di Milano, dove i sanitari l'hanno sottoposto ad intervento chirurgico; non è in pericolo di vita, ma la lesione alla schiena non consente ancora di fare valutazioni precise sulle possibili conseguenze.

«Speriamo che tutto si risolva per il meglio - si augura Tiziana Guidi, sindaco di San Nazzaro - Siamo davvero dispiaciuti per quanto accaduto e confidiamo che l'operaio caduto possa rimettersi presto e torna-

re a lavorare». La centrale idroelettrica sul Cuccio, come detto, è un progetto osteggiato fin dall'inizio dal Comune di San Nazzaro. Energia Ambiente, tuttavia, è riuscita ad ottenere le necessarie autorizzazioni e a fine agosto del 2017 aveva comunicato al Comune che di lì a una settimana sarebbero iniziati i lavori. Per realizzare la pista verso la captazione le ruspe avevano provocato il franamento di materiale a valle e l'ex sindaco Marco Mazza aveva espresso tutta la propria preoccupazione. Ora fra Cavargna e San Nazzaro è in corso la costruzione della centrale e proprio lì, l'altro giorno, è avvenuto l'infortunio dell'operaio trentottenne.

G. Riv.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2018



Il casinò di Campione d'Italia con il lungolago: la nuova sede torna ad essere oggetto di voci di vendita

Casinò, 482 lettere di licenziamento Si riparla di vendita

Campione. Nessuno spiraglio dopo l'incontro in Regione. Il commissario cercherà di cedere l'edificio che ospita la casa da gioco: nel 2007 era costato 170 milioni di euro

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILLIERI

Sono pronte le 482 lettere di licenziamento e portano la data del 31 dicembre. Anche l'ultimo incontro dell'iter dei licenziamenti collettivi dei lavoratori del Casinò di Campione d'Italia - chiuso dall'estate dopo il fallimento - ha sancito un "nulla di fatto". Lunedì in Regione Lombardia erano presenti i sindacati e la curatrice fallimentare della casa da gioco **Giulia Pusterla**.

Le parti non hanno trovato un accordo: i lavoratori volevano un rinvio e gli ammortizzatori sociali per aiutare i dipendenti italiani da mesi senza stipendio, per la curatela invece occor-

re procedere con i licenziamenti. Le lettere saranno dunque spedite, ma entro fine anno, dovessero mai esserci novità di legge. Attualmente la legge di bilancio allo studio del governo prevede la nomina di un commissario per individuare un nuovo soggetto che riapra il Casinò, la norma concede anche importanti agevolazioni fiscali per l'enclave campionesa.

Braccio di ferro

I lavoratori faranno comunque in tempo ad accedere all'elenco dei creditori della società fallita, il tribunale di Como discuterà dei passivi della Casinò Spa il 28 gennaio. «I sindacati hanno richiesto la sospensione dei tempi

tecnici della procedura di licenziamento al fine di trovare soluzioni alternative - scrivono tutte le sigle in un comunicato congiunto - soprattutto alla luce del provvedimento legislativo volto alla riapertura della casa da gioco e del reclamo in Corte d'appello avverso la sentenza di fallimento. Tali ulteriori considerazioni non hanno incontrato accoglimento da parte della curatela, le parti pertanto hanno sottoscritto un verbale di mancato accordo».

Restano alla finestra 1102 dipendenti del Comune, i giudici del tribunale amministrativo del Lazio hanno concesso un congelamento degli 86 esuberanti tagli saranno valutati solo dopo

un approfondimento con il ministero dell'Interno e comunque entro il 26 febbraio.

Tutto questo sempre se domani, giovedì, la Corte d'appello di Milano non deciderà diversamente. Infatti i legali del Casinò, del Comune e della Banca di Sondrio, in qualità di creditrice, cercheranno di ribaltare la sentenza di fallimento sancita dal tribunale di Como lo scorso 27 luglio. Sentenza dovuta al fatto che la casa da gioco sedeva su voragine da 132 milioni di euro di debiti.

Il ricorso sul fallimento

Se il ricorso dovesse venire accolto la Casinò Spa, il cui unico socio è il Comune di Campione d'Italia oggi in dissesto, tornerà in vita e potrà, sempre in teoria, gestire dal giorno seguente la casa da gioco.

Durante il vertice di lunedì in Regione si è parlato anche del bene immobile, della gigantesca costruzione firmata dall'archistar Mario Botta sulle rive del Ceresio. L'edificio Casinò appartiene al Comune, dei 170 milioni spesi per la costruzione per altro ne restano ancora da pagare 45 tramite un mutuo che scade del 2026. L'amministrazione comunale però è in dissesto, è sommersa dai debiti e sta valutando parecchie cessioni. L'usufrutto dello stabile però è ancora in capo alla società fallita, l'intenzione dei curatori è monetizzare, cedendo l'uso dell'edificio a nuovi possibili gestori. Un'ipotesi comunque complicata.

I problemi



I rifiuti nei cassonetti

Cassonetti strapieni Mai successo nell'enclave

Problemi con il ritiro dei rifiuti. Alcuni lettori campionesi ci hanno inviato delle fotografie che ritraggono i cassonetti dell'immondizia, l'intento è mostrare come il ritiro sia meno puntuale che in passato. Inevitabile, alla luce del dissesto economico del Comune e nonostante le aziende cinesi si siano impegnate a non saltare il ritiro. Tra campane dei vetri, carta e umido però da dicembre i passaggi per la raccolta dei rifiuti hanno una cadenza meno frequente, il nuovo calendario è stato pubblicato sul portale ufficiale del Comune, www.comune.campione-d-italia.co.it. E così molti cittadini dell'enclave stanno notando con preoccupazione le montagne di sacchi impilati sopra ai cassoni verdi, una situazione mai vista nell'enclave, e addirittura impensabile per la Svizzera. S. BAC.

ICIA
2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

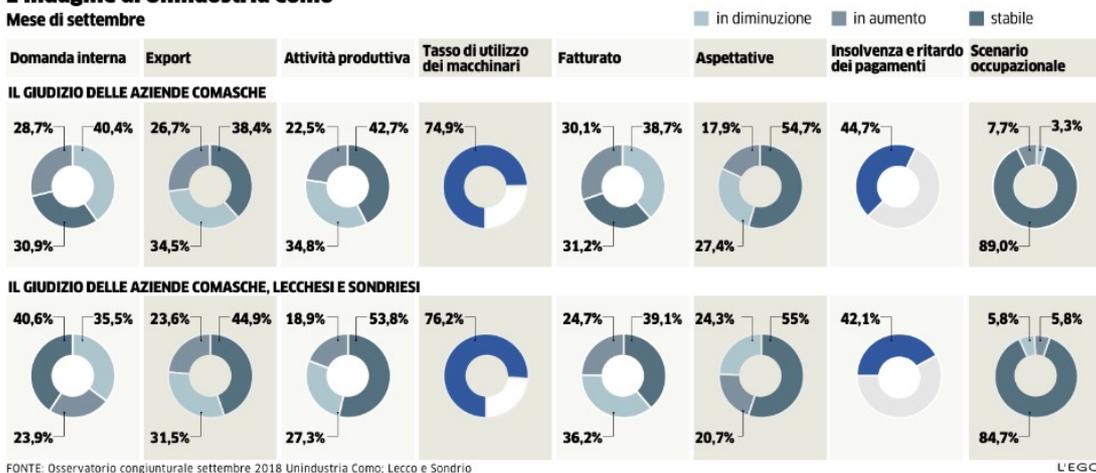
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Saldi Chiari Confcommercio Raccolta delle adesioni

Adesioni entro il 17 dicembre a Saldi Chiari la tradizionale campagna di Confcommercio in occasione dei saldi. Quest'anno il periodo dei saldi sarà da sabato 5 gennaio a mercoledì 5 marzo.



L'indagine di Unindustria Como Mese di settembre



Fabio Porro, presidente di Unindustria Como

Imprese comasche La fase di incertezza frena anche l'export

L'indagine. Nell'analisi di Unindustria tanti segni meno il 34% del campione dichiara un calo delle esportazioni Porro: «La manovra non aiuta a sostenere la crescita»

COMO — Anche in provincia di Como i principali indicatori concordano nel rappresentare un'economia in frenata.

«La situazione che ci consegnano i dati del mese di settembre - dice il presidente di Unindustria Fabio Porro riferendosi alla sintesi dell'analisi congiunturale - mostra una tendenza al rallentamento. Questi numeri sono in linea con quanto registrato anche da altre rilevazioni come quella recente di Federmecanica per il terzo tri-

mestre 2018 e mettono in evidenza una sostanziale debolezza della domanda del mercato domestico accompagnata da una decelerazione di quello internazionale».

Sul versante italiano quattro imprese su dieci (40,4%) comunicano un rallentamento degli ordini, il 30,9% indica livelli stabili mentre il 28,7% segnala una crescita.

L'export risulta stabile per il 38,4% del campione, in diminuzione per il 34,5% e in aumento per il 26,7%. L'attività produttiva

si mantiene sui livelli di luglio per il 42,7% delle imprese, è considerata in diminuzione per il 34,8% mentre in aumento per il 22,5%.

La spinta degli incentivi

«L'impressione è che, almeno guardando al nostro interno, si sia esaurita la spinta propulsiva offerta dagli incentivi previsti da Industria 4.0 e, al contrario, l'incertezza rispetto al futuro porti ad infiacchire un'economia che, invece, avrebbe bisogno ancora di fiducia» continua

Porro.

Il tasso medio di utilizzo degli impianti produttivi in settembre si attesta a quota 74,9%, dato di per sé non preoccupante ma di circa cinque punti percentuali inferiori ai livelli registrati per le aziende di Como nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale sul I semestre 2018 (80,1%).

L'indicatore associato al fatturato descrive un andamento in linea con quanto esaminato per la domanda; il 38,7% del campione esprime un rallentamento, il 31,2% una stabilità mentre il 30,1% un aumento.

Le aspettative per le prossime settimane risultano principalmente improntate alla stabilità, indicata da oltre un'azienda su due (54,7%); in caso di previsioni di variazione, il 27,4% segnala un rallentamento mentre il 17,9% un aumento.

«Nessuno pensa ad uno Stato assistenzialista, nei confronti dei cittadini e tantomeno nei confronti delle imprese, ma lo stimolo alla crescita può essere avviato in tanti modi - dice ancora Porro riferendosi sempre al contenuto della manovra - In primo luogo con una visione chiara sulla direzione che vogliamo, tutti insieme, intraprendere e, non mi stancherò mai di ripeterlo, con una vera e

propria politica industriale. La manovra, invece, nonostante qualche correttivo dell'ultimo momento come la reintroduzione del credito di imposta per la formazione 4.0 e poco altro, è composta per lo più di misure di sostegno al reddito, che potrebbero tradursi solo parzialmente in più consumo; c'è poco di investimenti pubblici e di interventi di stimolo per quelli privati, dei quali ci sarebbe bisogno per colmare il gap accumulato negli anni di crisi».

I giudizi riguardanti il rapporto tra le imprese e gli Istituti di credito delineano uno scenario diffusamente stabile in set-

■ «Si è esaurita la spinta propulsiva legata a Industria 4.0»

■ «Servirebbero investimenti pubblici e stimoli a quelli privati»

tembre, così come indicato dall'82,8% del campione.

Esaminando nel dettaglio le condizioni praticate, si rileva un incremento degli spread e dei tassi applicati per il 14,1% delle imprese mentre le spese e le commissioni sono valutate in crescita per tre aziende su dieci (30,9%).

L'occupazione

I giudizi formulati dalle aziende comasche riguardo la propria liquidità aziendale rivelano una situazione nella norma per il 38,2% mentre le quote di realtà che ritengono la situazione soddisfacente oppure migliorabile (entrambe al 30,9%) si bilanciano.

Lo scenario occupazionale in settembre risulta improntato ad una generale conservazione dei livelli; il giudizio di stabilità, comunicato dall'86,8% del campione, risulta confermato anche dalle indicazioni di diminuzione (7,7%) e di crescita (5,5%) che assumono entità simili.

Le previsioni per i prossimi mesi confermano il diffuso orientamento di stabilità (89,0%) a cui si accompagna una prevalenza di indicazioni di aumento (7,7%) rispetto alla diminuzione (3,3%).

E. Mar.

L'economia comasca rallenta ancora

Fatturato in calo per il 39% delle imprese

L'analisi di Unindustria per il mese di settembre. Stabilità sull'occupazione

I numeri

Il 35% delle imprese ha segnalato un rallentamento degli ordini. Per il 39% un calo del fatturato, per il 31% è invece stabile. L'87% delle imprese intervistate prevede stabilità sul fronte dell'occupazione. L'indagine breve di Unindustria Como viene effettuata ogni mese su un campione di imprese del territorio

L'economia comasca rallenta ancora. I dati rilevati nel mese di settembre da Unindustria Como mostrano un calo della domanda, sia interna che internazionale, con quattro imprese su dieci che segnalano un rallentamento degli ordini e l'attività produttiva in calo per circa il 35% delle imprese.

I dati emergono dall'indagine congiunturale rapida sui dati del mese di settembre 2018, raccolti in base a una serie di domande a campione tra gli imprenditori del territorio e poi elaborati dai centri studi di Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio.

Il fatturato, secondo quanto emerge dai dati di settembre è in calo per il 39% delle imprese, stabile per il 31 e in aumento per tre imprese su dieci. Per una società su due, l'aspettativa per le prossime settimane è improntata alla stabilità.

Sul fronte dell'occupazione, il rapporto di Unindustria evidenzia dati costanti per l'87% delle aziende, con una previsione di stabilità anche per i prossimi mesi.

«La situazione che ci consegnano i dati del mese di settembre mostra una tendenza al rallentamento dell'economia comasca - dice il presiden-



La sede di Unindustria Como, in via Raimondi, l'ente che ha effettuato l'indagine congiunturale

te di Unindustria Como, Fabio Porro - e mettono in evidenza una sostanziale debolezza della domanda del mercato domestico accompagnata da una decelerazione di quello internazionale. L'impressione è che sia esaurita la spinta propulsiva offerta dagli incentivi previsti da Industria 4.0 e, al contrario, l'incertezza sul futuro porti a infiacchire un'economia che, invece, avrebbe bisogno ancora di fiducia».

Porro non nasconde critiche al governo.

«Lo stimolo alla crescita può essere avviato in tanti modi. In primo luogo con una visione chiara sulla direzione che vogliamo intraprendere e con una vera e propria politica industriale - dice - La manovra invece è composta per lo più di misure di sostegno al reddito, che potrebbero tradursi solo parzialmente in più consumo. Pochi investimenti pubblici e interventi di stimolo per quelli privati, dei quali ci sarebbe bisogno per colmare il gap accumulato negli anni di crisi».

Camera di Commercio Como e Lecco

Entro venerdì gli apparentamenti

Una schiacciante maggioranza - 22 consiglieri su 33 - e un accordo ancora fragile. Che potrebbe riservare qualche sorpresa anche all'ultimo momento. La presidenza della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco potrebbe passare nelle mani degli artigiani che hanno proposto Marco Galimberti, vicepresidente uscente in via Parini. Gli industriali, dopo il no di Angelo Majocchi, sono ancora alla ricerca di un nome da proporre a loro volta. Tutti i nodi saranno sciolti nel giro di pochissimi giorni, e comunque entro venerdì. Si sa per certo che l'apparentamento tra Unindustria Como,

Confindustria Lecco, Confartigianato e Confcommercio garantirà alle associazioni di categoria più importanti i due terzi del consiglio camerale. La "minoranza", grazie all'alleanza tra Confesercenti, Api Lecco, Cna e Cdo avrebbe 5 consiglieri. Un seggio ciascuno avranno la Coldiretti (che ha anche un posto in giunta), le cooperative e il credito. Oltre a loro saranno rappresentati in consiglio anche i liberi professionisti, i sindacati e i consumatori. Da definire, invece, il segretario generale tra Giuliano Caramella e Rossella Pulsoni.



Dietro alla vettura bianca si intravede uno dei pesaggi contestati

Violenze in piazza Garibaldi a Cantù: nove a processo

Criminalità in centro, braccio di ferro sulla videoconferenza

(m.pv.) Seconda udienza in tribunale a Como per gli episodi di violenza di stampo 'ndranghetista che avevano tenuto in scacco piazza Garibaldi a Cantù, i locali su di essa affacciati e gli avventori degli stessi. I nove imputati tuttavia non erano in aula, questo per volere del Collegio di Como che dopo aver recepito le indicazioni della Riforma Orlando, ha disposto "l'udienza a distanza",

ovvero in videoconferenza, senza dunque trasferire gli imputati dalle rispettive celle. Una decisione che, vista la novità in vigore da pochissimo (è utilizzabile questa via solo per determinati reati di criminalità organizzata), ha immediatamente sollevato le proteste delle difese che hanno sollevato eccezioni anche di costituzionalità: «Una modalità che comprime il

diritto della difesa, che non può interloquire con il proprio assistito», hanno tuonato i legali. «Nelle udienze fin qui tenute non c'erano stati problemi che potessero giustificare questa scelta», ha aggruito l'avvocato Ivana Anomali. Il pm della Dda, Sara Ombra, ha invece sottolineato «il pieno rispetto del diritto di difesa», aggiungendo che queste modalità sono utili

per «scongiurare il pericolo di intimidazione e pressione sui testimoni e sulle persone offese». Il Collegio, solo nel tardo pomeriggio si è pronunciato, non accogliendo le richieste dei legali degli imputati e rinviando tutti alla prossima udienza in gennaio. Quando, finalmente, potrebbero (il condizionale è d'obbligo) sfilare i primi testimoni.

Senza esito le ricerche del ragazzo scomparso

Sfilata di testimoni: sentito il gestore di un rifugio

Giallo in Valmalenco. Il legale della famiglia: «Non è un allontanamento volontario»

- Il fatto**
- Il 30enne Mattia Mingarelli scomparire nel nulla venerdì scorso.
 - L'ultimo ad averlo visto sarebbe il gestore di un rifugio in Valmalenco.
 - Mattia, comasco, era arrivato a Chiesa per trascorrere il fine settimana nella sua casa di montagna.
 - Vicino a casa è rimasto il cane del giovane.
 - Ritrovato anche il cellulare di Mattia, consegnato agli inquirenti dal gestore del rifugio, che avrebbe detto di averlo trovato nella neve.
 - La macchina del giovane era parcheggiata a poca distanza

Ricerche ancora senza esito in Valmalenco, in provincia di Sondrio, a quattro giorni dalla scomparsa del 30enne comasco Mattia Mingarelli, del quale non si hanno più notizie da venerdì scorso. La Procura di Sondrio ha aperto un fascicolo sul caso, anche se al momento non sono state fornite informazioni sull'inchiesta né sulla possibile ipotesi di reato. Il mistero sulla scomparsa del ragazzo è fitto. L'ultimo ad averlo visto sarebbe il gestore di un rifugio in Valmalenco. Mattia era arrivato a Chiesa venerdì scorso, probabilmente per trascorrere il fine settimana nella sua casa di montagna in zona San Giuseppe. In casa, il 30enne sarebbe effettivamente entrato per poi uscire nuovamente e sparire apparentemente senza lasciare traccia. Vicino a casa è rimasto il cane del giovane. Ritrovato anche il cellulare di Mattia, consegnato agli inquirenti dal gestore del rifugio, che avrebbe detto di averlo trovato nella neve. I familiari hanno denunciato la scomparsa e fatto scattare le ricerche, che proseguono ininterrottamente dal momento della segnalazione della sorella e dei parenti di Mattia. Nell'operazione sono coinvolti



Le foto
Nella foto in alto, la vettura abbandonata (e ora posta sotto sequestro) di Mattia Mingarelli. A destra, l'area delle ricerche in cui si trova la casa del ragazzo scomparso

vigili del fuoco, unità cinofile, uomini del soccorso alpino, militari della guardia di finanza e volontari della protezione civile che stanno setacciando un'ampia area boschiva a quota 1.700 metri e oltre. Accanto a queste ricerche, tipiche nel caso di una persona dispersa in un luogo impervio, da lunedì si affianca però il lavoro delle forze dell'ordine. In Valmalenco sono intervenuti i carabinieri del reparto investigativo scientifico di Milano, che hanno effettuato i rilievi nel rifugio nel quale Mattia sarebbe stato visto l'ultima volta



e nella zona circostante. I militari dell'Arma hanno sentito inoltre numerose persone, a partire dallo stesso gestore del rifugio. I familiari si sono rivoltati anche a un legale, l'avvocato bresciano Stefania Amato. «La situazione è molto delicata», dice il legale - La famiglia naturalmente è in uno stato di grande angoscia. Aspettiamo l'esito delle attività delle forze dell'ordine. I familiari sono certi che non si sia trattato di un allontanamento volontario».

A.Cam.

Cantù

Bomboletta spray

Si valuta la denuncia

I carabinieri di Cantù hanno completato gli accertamenti sul caso del giovane di 21 anni di Mariano Comense che, nella notte tra sabato e domenica in una discoteca di Cantù, ha spruzzato spray urticante. Sono stati gli stessi gestori del locale a chiedere l'intervento dei carabinieri, facendo subito uscire le persone presenti. Ai militari dell'Arma, il giovane ha dichiarato di aver usato la bomboletta per reagire a un'aggressione. Terminati gli accertamenti, i militari dell'Arma faranno il punto dell'indagine in Procura. Il 21enne potrebbe essere denunciato. Nel locale brianzolo, i carabinieri non hanno riscontrato alcuna irregolarità, non ci sono stati problemi dal punto di vista della sicurezza e la discoteca è stata evacuata senza alcun incidente.

ASST LARIANA COMO (CO)
Bando di gara - CIG 7704903F15
L'ASST Lariana, Via Napoleone 90, Tel. 031 5854755, info.economato@asst-lariana.it, indice una procedura aperta volta all'affidamento quinquennale per i servizi socio-educativi ed assistenziali complementari occorrenti agli utenti del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST Lariana. Opzione rinnovo mesi 24, importo base € 1.025.239,4 + oneri e IVA. Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 08.01.2019 ore 14:00 su www.acq.regione.lombardia.it. Documentazione su www.asst-lariana.it e portale Sirel.
Il RUP: Ing. Francesco Fontana

La spa canturina

Crac di Eleca: in tre finiscono a processo

Avrebbero danneggiato i creditori favorendo imprese correlate

(m.pv.) Era una delle imprese più floride e prestigiose del Canturino. Aveva preso incarichi importanti, si era anche proposta per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport della città. Poi la crisi l'aveva travolta. Siamo parlando della Eleca spa, azienda specializzata in impiantistica, edilizia e fotovoltaico dichiarata fallita dal tribunale di Como con sentenza del 27 giugno 2013. Un crac da decine di milioni di euro che aveva spezzato l'ascesa dell'azienda brianzola. Ora, a distanza di 5 anni e mezzo, si torna a parlare di quel marchio per il processo penale che si è aperto ieri

martina di fronte al Collegio di Como e che ha al centro dell'attenzione anche il fallimento di altre società come la Elettro 33 (già Eleca), la Jolly Immobiliare e la Mediana srl.

Dibattimento al via
Ieri la prima udienza, di nuovo in aula a maggio

aggravato dalle azioni messe in opera dagli imputati, che avrebbero così «favorito imprese correlate e soggette al loro controllo» danneggiando tuttavia «il ceto creditore». Condotte di distrazione, di bancarotta preferenziale, di infedeltà documentate che sono poi confluite nel capo di imputazione. L'udienza è stata aggiornata a maggio. Costituiti come parte civile i tre fallimenti confluiti nell'atto di accusa, ovvero il Fallimento Elettro33-Eleca (avvocato Arnaldo Giudici), il fallimento Jolly immobiliare (avvocato Roberto Lupone) e il fallimento Mediana srl (avvocato Massimo Cordiano).



Una immagine dell'ex prestigiosa azienda del Canturino

Tagli Trenord, Legambiente: "Basta investire in strade, risorse al trasporto ferroviario"

Date : 11 dicembre 2018

«È una Lombardia che sembra guardare al passato più che al futuro quella che viaggia con il nuovo orario ferroviario di Trenord entrato in vigore il 9 dicembre. Oltre 150 treni soppressi e/o sostituiti con bus, investimenti al palo e materiale rotabile vetusto: il 46% dei convogli ha infatti più di 32 anni, come segnala lo stesso comunicato di Trenord». A denunciare lo stato e le prospettive del trasporto regionale è Legambiente Lombardia. Che punta il dito sulla società di gestione dei servizi ferroviari e sui tagli previsti, sottolineando che arrivano in un contesto con un «notevole aumento tariffario (+ 30% dal 2010)» ma anche di aumento della domanda (+7% i viaggiatori rispetto al 2014).

<https://www.varesenews.it/2018/12/arriva-orario-ferroviario-trenord-le-modifiche/774488/>

Sono diciotto le linee soggette a modifiche con il nuovo orario. «Preoccupante il fatto che si siano sopresse stazioni e ridotto le corse su linee da domanda debole ma essenziale, anche per gli studenti, come accaduto sulla Saronno-Seregno-Albairate. Così come è profondamente negativa la riduzione della frequenza negli orari più critici o nei giorni festivi e la sostituzione di oltre 80 corse con i bus, soprattutto in orari notturni o festivi».

Nel lungo elenco di modifiche - denuncia Legambiente - ci sono solo soppressioni e perdite. Nessun nuovo servizio o miglioramento offerto sulle linee più critiche e in cui le proteste dei pendolari sono più vibranti, se non «**la promessa di una davvero improbabile 'regolarizzazione'**», quella che appunto l'ad di Trenord **Marco Piuri** ha presentato a Regione Lombardia.

Di fronte a questo Legambiente torna a credere «**investimenti necessari ad aggiornare l'infrastruttura ferroviaria** della Lombardia» in particolare sulle linee, non ancora elettrificate o a binario unico, come quella che collega Vigevano e Abbiategrasso con Milano.

«In un momento in cui si sta discutendo di come rendere concreti gli impegni per limitare le emissioni in atmosfera a causa del cambiamento climatico, la Lombardia taglia le corse dei treni e sposta i passeggeri su bus: un controsenso» esclama **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia. «Sappiamo che ormai la capacità della rete ferroviaria lombarda è al limite ma, ancora una volta, sono le fasce più fragili della popolazione e i territori più deboli a rimetterci, a partire da chi, per scelta o per necessità, come nel caso degli studenti, non dispone di automobile. Regione Lombardia aumenti i finanziamenti al trasporto pubblico. Il futuro della nostra regione passa anche attraverso una seria riqualificazione del trasporto collettivo in cui la ferrovia ha un ruolo fondamentale per evitare di appesantire di nuovo asfalto il territorio».

Per questo appare ancora più urgente procedere con alcuni investimenti che non solo permettano di mantenere il livello di servizio su Milano ma aumentino l'offerta fuori dai poli attrattori della grande città. Per Legambiente è **urgente trovare una soluzione per la linea Brescia-Parma e la Brescia-Casalmaggiore**, ancora non elettrificate (il che - a dire il vero - non è un elemento di debolezza in sé, su linee a scarso traffico). Così come **provvedere al raddoppio della Albairate-Mortara** per spostare su ferro molti pendolari di Abbiategrasso e Vigevano che scelgono l'automobile su strade congestionate piuttosto che affrontare viaggi incerti sull'anacronistica ferrovia che collega le due città a Milano. Investimenti da mettere in campo ma per i quali, al momento, non sono previste coperture.

«Continuare a optare per la costruzione di nuove strade senza trovare risorse per il trasporto ferroviario è sbagliato e non mette al Lombardia in condizione di vantaggio competitivo rispetto ad altre Regioni Europee, paragonabili per livello di sviluppo e densità demografica – conclude Barbara Meggetto -. Non bisogna giocare con beni preziosi come il tempo e la qualità della vita dei lombardi. Scegliere oggi il trasporto collettivo è una delle più grandi innovazioni necessarie per una regione che ha superato i dieci milioni di abitanti, ma li costringe a convivere con lo smog. Togliere traffico dalle strade è una priorità assoluta».

Air Italy si allarga sulla rotta Malpensa-India

Date : 11 dicembre 2018

A distanza di una settimana dal lancio del volo per Delhi, **Air Italy raddoppia: giovedì mattina** partirà infatti dal Terminal 1 di [Milano Malpensa](#) il primo volo per [Mumbai](#), che con i suoi dodici milioni e mezzo di abitanti è la città più popolosa dell'India (la prosecuzione verso altre destinazioni indiane è affidata a [un accordo con la compagnia locale Vistara](#)).

La cerimonia di inaugurazione è prevista alle 12.30 al gate da cui partirà il volo. E anche questa settimana interverrà a Malpensa **Rossen Dimitrov**, che da tre mesi guida la compagnia, nata con l'ingresso di Qatar Airways nella "vecchia" Meridiana.

Air Italy ha avviato meno di un anno fa il suo progetto, che **prevede Malpensa come base operativa e vero fulcro del network di rotte**: il piano di espansione sul mercato interno è stato completato nell'autunno scorso, mentre ancora in piena evoluzione è lo sviluppo delle rotte internazionali. La compagnia ha annunciato per la prossima estate [l'avvio di due voli per la West Coast degli Stati Uniti](#), verso le città globali di San Francisco e Los Angeles (con [qualche malumore politico a Washington](#) per il ruolo di Qatar Airways). E i prossimi passi? «Per ora siamo in stand by con i **nuovi voli**, ma **li annunceremo molto presto**» ha assicurato settimana scorsa Dimitrov. E chissà che qualche novità non arrivi già giovedì.

Alla Bcc è la squadra che conta: Carlo Crugnola è il nuovo direttore generale

Date : 11 dicembre 2018

Salutare uno come **Luca Barni** non è una cosa che si può liquidare in due parole di circostanza. L'ormai ex direttore generale del **Credito cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate**, promosso a responsabile dell'**area retail** della **Holding Iccrea**, è una figura che ha segnato profondamente il passaggio alla modernità della **Bcc**, tra l'altro nel periodo più buio per la finanza mondiale. Barni ha infatti preso in mano la **direzione generale** nell'autunno del 2008, nello stesso momento in cui i dipendenti della **Lehman Brothers** uscivano dalla sede centrale di **New York** con gli scatoloni in mano. **(nella foto da sinistra: Roberto Solbiati, Claudio Crugnola, Roberto Scazzosi e Luca Barni)**

A dieci anni di distanza, si può dire che la scelta dei vertici della Bcc si è rivelata vincente così come azzeccata fu la decisione di **costituire un team di lavoro** che aveva nel **direttore Barni** e nel presidente **Roberto Scazzosi** i riferimenti principali. Barni la riassume così: «Abbiamo cambiato la cultura di questa banca facendola diventare più dinamica e avvicinandola ai risparmiatori. Abbiamo investito molto nei dipendenti, concentrandoci sui servizi e affrancando la nostra redditività da spread e interessi».

Il primo cambiamento evidente fu la scelta di essere **trasparenti** in un momento in cui tutti cercavano di nascondere la polvere sotto il tappeto. Nel **2011** e dopo oltre un secolo di storia, la Bcc di **Busto Garolfo e Buguggiate** decideva di chiudere il **bilancio con il segno meno**. Un'operazione di pulizia coraggiosa che con gli anni ha dato i risultati sperati, rappresentando di fatto il primo passaggio per l'ingresso nella **capogruppo Iccrea** a cui oggi aderiscono **150 banche di credito cooperativo**. Con **11 miliardi** di euro di capitale e **22mila** dipendenti la holding si appresta a diventare il **quarto gruppo bancario italiano**.

Scazzosi, riferendosi all'addio di Barni, vorrebbe essere più pungente ma alla fine opta per una dichiarazione diplomatica: «Ce lo hanno acquisito». È evidente che l'**area retail**, ovvero **l'80% dell'attività della holding Iccrea**, non poteva essere affidata al solito super raccomandato di turno, mentre Barni è uno che ha dimostrato nei fatti di saper fare bene questo lavoro. Il **"vivaio" della Bcc** e il suo modello devono piacere molto al movimento del credito cooperativo perché anche l'attuale vice direttore generale **Roberto Solbiati**, era tra gli "opzionati" della capogruppo. Offerta rifiutata per ragioni personali.

Il testimone di Barni passa a **Carlo Crugnola**, già responsabile dell'**area finanza** della Bcc. «Un cambio nel segno della continuità. Squadra che vince non si cambia» sottolinea sorridendo Scazzosi. La storia di Crugnola parla da sé: dei **suoi 59 anni**, **38** li ha trascorsi in **banca**. Il suo racconto rivela una **felice anomalia** perché Crugnola è uno capace di scegliere andando

controcorrente. Quando decise di passare al credito cooperativo, lavorava già alla **Popolare di Luino e Varese**, istituto bancario in cui aveva ottime prospettive di carriera. «Io cercavo di trovare gli stessi valori che avevo quando ho iniziato a lavorare in banca: il localismo, il contatto con la clientela e un'idea di sviluppo che guardasse al territorio. Nel momento in cui comunicai che me ne andavo alla Bcc, il direttore di allora mi **diede del pazzo**. Qui ho trovato quei valori: si lavora con passione, si partecipa alle decisioni e soprattutto ci si diverte».

ECONOMIA & FINANZA

Confapi: «Pmi in cerca di fiducia»

ROMA - «La piccola e media industria privata ha bisogno di un progetto sistematico e di segnali concreti per riacquistare fiducia». Lo ribadisce il presidente di Confapi Maurizio Casasco al ministro per lo Sviluppo Economico Luigi Di

Maio. «Il rinnovamento tecnologico è imprescindibile: pur accogliendo favorevolmente il rifinanziamento dell'iperammortamento, siamo contrari all'abolizione del super ammortamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Tra affari e shopping Piazza Rossa più vicina

Malpensa coccola i passeggeri in arrivo dalla Russia
Corsi ai dipendenti, assistenza e cartelli in lingua cirillica

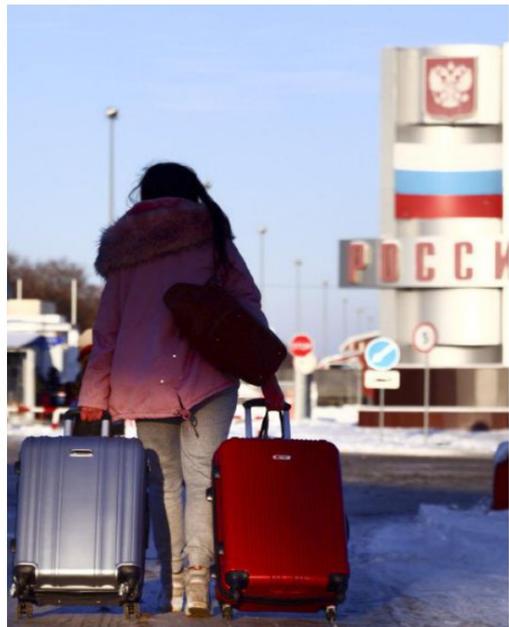
MALPENSA - Lo scalo spalana le porte alla clientela russa: arrivano gli "shopping helper" e la segnaletica in cirillico. Secondo capitolo del progetto Sea "Passenger Friendly Airport", rivolto all'implementazione di servizi ad hoc per l'accoglienza dei passeggeri di diverse culture che arrivano negli aeroporti milanesi. Dopo l'ottimo risultato del "Chinese Friendly Airport", è il momento di coccolare anche i turisti di lingua russa, che sono già tra i più assidui frequentatori soprattutto della Piazza del Lusso all'interno del Terminal 1, ormai un punto di riferimento per lo shopping di alto livello che ha poco da invidiare con il Quadrilatero della Moda

700mila passeggeri. Ecco perché Sea ha deciso di lanciare una partnership di collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Russa per sviluppare il progetto "Russian Friendly Airport", dedicato alla clientela russa che sceglie Milano come meta ideale per gli acquisti di moda, lusso e design.

«L'obiettivo è quello di migliorare l'esperienza in aeroporto dei passeggeri di lingua russa, grazie a servizi a loro dedicati - spiegano da Sea -, un aeroporto internazionale sempre più accogliente è uno scalo che punta sul fare sentire come "a casa" i propri passeggeri». Tra le varie iniziative pensate per rendere Malpensa sempre più "amico" dei turisti russi, ci sono l'introduzione delle figure degli "shopping helper", che assisteranno e sosterranno i turisti russi nell'acquisto nei punti vendita della Piazza



L'area commerciale di Malpensa, fra le mete predilette dai turisti russi: dopo un'operazione simile sulla Cina, lo scalo studia servizi mirati sui clienti dell'Est (foto Archivio)



Il numero di viaggiatori da Mosca continua a crescere

del Lusso, ma anche corsi di formazione sull'accoglienza della clientela russa, riservati agli store manager dei negozi del Terminal 1. Per far sentire a proprio agio i turisti in arrivo dal Paese di Putin è stata inoltre implementata la segnaletica in lingua russa nello scalo, introducendo i caratteri cirillici del russo anche nelle mappe per lo shopping di Malpensa ma anche avviando un lavoro di restyling del sito internet di Sea, che sarà presto disponibile anche in una versione in lingua russa.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese piace a 1,4 milioni di turisti

Il settore corre in provincia. Domani a Ville Ponti sette workshop ad hoc

VARESE - «Per il nostro territorio il turismo è sempre di più un fattore chiave di sviluppo economico e sociale». Parole del presidente della Camera di Commercio varesina, Fabio Lunghi. E i numeri gli danno ragione. «I numeri ce lo confermano» - continua il numero uno dell'ente di piazza Monte Grappa - se nel 2005 gli arrivi erano 565mila, alla fine dello scorso anno siamo arrivati a 1 milione e 420mila. Un incremento tanto più significativo perché, anche dopo il grande evento di Expo2015, abbiamo registrato aumenti percentuali importanti. Di fronte a questi numeri, occorre rafforzare ulteriormente lo sforzo di formazione degli operatori».

E così va esattamente in quest direzione "Formarsi per crescere". L'evento in calendario domani a Ville Ponti, rivolto in modo particolare a imprese e operatori del settore turistico. Promuovere il territorio, coinvolgere gli stakeholder, abilitare all'utilizzo di strumenti innovativi: sono alcuni degli obiettivi che si pone Formazione #inLombardia, che avrà la sua quinta tappa nella Città Giardino. L'appuntamento, organizzato da Explora, Destination Management Organization di Regione Lombardia con la Camera di Commercio, sarà rivolto a responsabili di strutture alberghiere e ricettive, fornitori di servizi turistici, operatori degli Infopoint e, più in generale, a chi fa

promozione in questo settore nelle province di Como, Lecco e Varese. Durante i workshop che caratterizzano le giornate formative sono affrontati i temi della strategia digitale e della presenza online per essere efficaci nell'intercettare il pubblico e vendersi al meglio grazie al web e, in particolare, ai social media. In occasione dell'incontro a Ville Ponti, che prenderà il via alle 9.30 con la registrazione dei partecipanti, sono sette i workshop previsti: si va dalla gestione dell'ufficio stampa e dell'advertising digitale tra punti di forza e debolezza fino allo sviluppo del concetto di prodotto turistico e all'analisi delle reti. Tra gli elementi che verranno approfonditi

ci saranno l'importanza dei big data, i motori di ricerca e le tecniche per il miglior posizionamento e il ruolo di un social media in crescita quale Instagram. L'ultimo dei workshop, che si svolgeranno in contemporanea, sarà riservato a Explora e alle iniziative in atto per fare della Lombardia la prima regione turistica italiana: si parlerà, in particolare, di Edt - Ecosistema Digitale Turistico, piattaforma regionale che, alimentata anche dagli Infopoint regionali, mette in rete operatori e filiera. Uno strumento che consente di far emergere l'offerta grazie al caricamento di servizi turistici e la costruzione di itinerari e proposte a tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EasyJet, 1800 assunti al decollo in cabina



MALPENSA - Nel cervello di easyJet a Luton: un quartier generale che controlla le operazioni dei 317 aerei della flotta dalla livrea arancione e una Academy che solo quest'anno ha già visto transitare ben 1800 dipendenti da far salire sugli aerei come personale di cabina. Nell'incertezza di come andrà la Brexit, la compagnia aerea britannica ha già reimmatricolato in Austria quasi la metà (129 su 290) degli aerei che erano registrati nel Regno Unito. La flotta di 317 aeromobili viene monitorata in tempo reale nell'Operations Control Center (OCC), che si trova nel quartier generale di easyJet a Luton, il terzo aeroporto della capitale londinese. È qui il centro nevralgico di una macchina che fa volare mezza Europa. Un grande open space in cui ogni aereo viene seguito istante dopo istante sugli schermi verticali delle postazioni degli addetti al controllo delle operazioni. Una scacchiera che segnalatardi e velivoli in manutenzione, e permet-

te di affrontare i problemi tempestivamente, contando che nel piccolo estivo ogni aeromobile compie dai sei agli otto voli al giorno. L'Italia - con Malpensa che dopo Londra Gatwick e Berlino Tegel è la terza principale base europea della compagnia - fa parte del quinto e ultimo blocco in cui il lavoro viene suddiviso, insieme al Portogallo: una squadra di quattro persone tiene sott'occhio il live update di ogni volo, in costante contatto con i piloti e il personale di cabina. L'obiettivo è tenere alte le percentuali di puntualità, che compaiono, sempre in real time, sul grande maxischermo appeso alla parete dell'ufficio, rimediando agli imprevisti e azzerando i ritardi sopra le tre ore, che sono quelli che comportano i risarcimenti ai passeggeri. Nella "war room" tutte le mattine alle sette e mezza c'è il meeting in cui si analizza quel che è successo il giorno prima, per poter sempre essere sul pezzo.

A. Ali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Safe Bag arriva in Brasile Intesa a Salvador de Bahia

GALLARATE - (I.t.) Non conosce soste la campagna acquisti della società gallaratese Safe Bag, leader mondiale nei servizi di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali. È di ieri la notizia che la controllata Safe Bag Brasil Ltds ha siglato un accordo della durata di due anni per la fornitura della propria offerta integrata di servizi per i viaggiatori nell'aeroporto Internazionale di Salvador de Bahia. La data di inizio delle attività? Il prossimo 20 dicembre. L'aeroporto della capitale dello stato di Bahia, con circa 8 milioni di passeggeri nel 2017 - in crescita a settembre 2018 del 3,6% rispetto ai 9 mesi del 2017 -, è il quinto più grande scalo di tutto il Brasile ed è il primo per il traffico di passeggeri nel Nordest del Paese-continente sudamericano. Per la società fondata da Rudolph Gentile e presieduta dallo stesso con l'ad Alessandro Notari, quotata presso il segmento Aim di Borsa Italiana dal dicembre 2013 e prossima al grande salto (entro la fine del 2019, ndr) al listino principale, la nuova acquisizione dovrebbe rappresentare il viatico per «una crescita considerevole» del marchio Safe Bag nell'America del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un caffè amaro per Tajani Protesta al Parlamento Ue

Splendid delocalizza, i dipendenti chiedono aiuto

STRASBURGO - Un caffè amaro. Molto amaro. E' quello servito dai dipendenti della storica azienda italiana Splendid al presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. L'ultima speranza per cercare di salvare uno dei marchi più conosciuti del Made in Italy che sta per delocalizzare la sua produzione. «Dal 31 gennaio - spiega Andrea Errico, rappresentante dei lavoratori - verrà chiuso lo stabilimento di Andezeno (Torino) per spostare l'intera attività in Germania e Francia». Lo ha annunciato la proprietà dell'azienda, il gruppo Jacobs Douwe Egberts (Jde), aprendo la procedura di licenziamento dei 57 dipendenti.

La visita della delegazione a Strasburgo è stata perciò l'occasione per riflettere sulla difesa dei marchi nazionali, messi in crisi da un processo di globalizzazione che sembra non salvare più nessuno. «In questi giorni in cui a Strasburgo si sono aperti i lavori dell'ultima plenaria dell'anno, abbiamo offerto a tutti un caffè amaro per denunciare l'ennesimo esparto di uno storico marchio italiano - sottolinea l'eurodeputato Alberto Cirio (Partito popolare europeo) - un altro caso di delocalizzazione, analogamente a quanto sta purtroppo avvenendo a Novi Ligure con la Pernigotti e come è già avvenuto nei mesi passati con la Embraco del patrimonio storico di Chiavari». «Vogliamo che l'Europa rifletta sull'importanza di tutelare i nostri marchi. Stradicare un brand storico dal luogo in cui è nato significa snaturarlo». Tesi condivisa dal presidente dell'europarlamento Antonio Tajani: «Se l'azienda è in attivo e produce, non capisco questa scelta che penalizza ancora una volta il Made in Italy. Cercherò di contattare la proprietà per comprendere i motivi della drastica decisione e per ribadire quanto sia importante difendere il patrimonio storico di un marchio italiano come Splendid».



La protesta dei lavoratori Splendid al Parlamento Europeo

Splendid è un marchio di caffè nato a Torino nel 1969. L'azienda, rilevata nel 1972 dalla Procter & Gamble, è passata nel 1992 alla Kraft e nel luglio 2015 al gruppo Jacobs Douwe Egberts (secondo al mondo nell'ambito della commercializzazione del caffè). Lo stabilimento di Andezeno è attivo nella produzione per i due grandi marchi del caffè Hag e Splendid. La società motiva le recenti decisioni con la crisi dell'industria del caffè: «Negli ultimi anni, la domanda di caffè tostato è

macinato ha continuato a calare in tutta Europa, a causa dello spostamento delle preferenze di tanti consumatori verso i nuovi e più pratici formati a capsule e cialde - spiega questo elemento ha creato problemi di sovracapacità all'interno del network produttivo europeo relativo al caffè tostato e macinato di Jde». Fino a una decina di anni fa nello stabilimento italiano alle porte di Torino si producevano 18.500 tonnellate di caffè. Addirittura prima di cedere l'azienda al nuovo gruppo erano state raggiunte le 23mila tonnellate. Cifre che sono andate via via assottigliandosi, arrivando all'attuale stato di crisi, anche se i rappresentanti dei dipendenti sottolineano che «la produzione è sempre andata avanti ed è assurdo produrre all'estero qualcosa che poi deve essere riportato in Italia per la commercializzazione».

La lotta per la difesa di questo brand nazionale ricorda, però, tante altre battaglie svolte anche sul territorio della provincia di Varese per non perdere alcuni punti di riferimento produttivi e occupazionali importantissimi. Ma la sfida è impari perché l'Italia, come evidenziano studi di settore, presenta evidenti ostacoli allo sviluppo di una cultura imprenditoriale rappresentati dall'elevata mole di tasse, dalla burocrazia, dall'alto costo del lavoro e dalla difficoltà di raffrontarsi con la pubblica amministrazione.

Silvestro Pascarella



Credito cooperativo amico del territorio

BUSTO GAROLFO - Nel segno della continuità. È stato ufficializzato ieri alla sede bustese della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate il passaggio di consegne alla direzione generale: Carlo Crugnola prende il posto di Luca Barni, nel quadro di una ristrutturazione nazionale che va a collegare e riunire in un'unica famiglia ben 120 banche di credito cooperativo. Se l'operazione permetterà al neonato gruppo Icrea di diventare il quarto in Italia con un complessivo di 22mila dipendenti, permetterà anche alla Bcc di continuare a fare ciò che ha sempre fatto e ama fare: «La nostra peculiarità dovrà rimanere il rapporto con il territorio. Altri modelli per quanto rispettabili non ci interessano», ha sintetizzato il presidente Roberto Scazzosi, a rassicurare che nulla di sostanziale cambierà. Anzi, si può dire che sia la fedeltà a se stessa a muovere la Bcc verso Icrea: «Inauguriamo un sistema di garanzie incrociate, che non ha precedenti e preserva l'autonomia delle singole Bcc che manterranno tutto il proprio Cda», ribadisce Scazzosi. Motivo di ulteriore soddisfazione è il posizionamento in Icrea, riconosciuto dai conti virtuosi e dal ruolo che andrà a rivestire Barni, chiamato a supervisionare il retail nazionale, che pesa per l'80% sull'intera area mercato: «Il suo impegno sarà una garanzia per l'intero gruppo che avrà Milano come banco d'arrivo, sia per quanto riguarda la seduzione operativa sia per la quota dalle Bcc lombarde, pari al 22%». Peraltro, a Icrea avevano già messo gli occhi su Roberto Solbiati per la gestione del personale, ma il diretto interessato, il cui nonno contribuì a fondare la banca nel lontano 1897, ha preferito assistere in qualità di vice al nuovo dg Crugnola. Entrambi hanno una lunga storia in Bcc: «quanto più si avvicina al modello ideale di banca, votata al contatto diretto con il territorio e le persone che lo abitano», dice il dg.

Carlo Colombo

ALIMENTARE

Più lavoro sulla tavola

MILANO - Le società italiane del settore alimentare-bevande sono, sempre più, un punto di forza dell'economia italiana: sono 227 le aziende con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro. Chi non è comparso nel 2016 in numero che colloca il settore al secondo posto della classifica di tutti i comparti industriali, subito dopo la meccanica, ma prima del tessile-abbigliamento-cattolario, della telematica, della telematica, del chimico-farmaceutico, dell'energia. E, negli ultimi tre anni, il loro fatturato è aumentato del 10,8% e il margine operativo netto del 12,9%, a fronte di debiti finanziari cresciuti del 4,4% e dipendenti del 3,6%. E' quanto emerge dalla seconda edizione dell'analisi dei bilanci delle società dell'alimentare e bevande in Italia, del Centro Studi Comar.

In particolare nel 2017 il fatturato è stato di 78,5 miliardi di euro, + 5,5% rispetto al 2016 e + 10,8% sul 2015; mentre il margine operativo netto è stato di 4,3 miliardi, + 5,5% sul 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Questa azienda cresce insieme ai dipendenti»

Il Gruppo Fantinato a Ville Ponti: business e capitale umano

VARESE - «Noi non puntiamo solo a fare business: la nostra crescita come azionisti deve essere sincrona con quella degli uomini e delle donne che lavorano con noi». Lo ha detto un imprenditore italiano di 44 anni, uno che il papà buttava giù dal letto all'alba per controllare l'arrivo delle merci con i camion e portava con sé nei viaggi di lavoro affinché imparasse il mestiere senza i privilegi di essere il «figlio di». Di questi tempi parole come quelle di Paolo Fantinato, direttore generale della Emmetre Spa che gestisce la catena di supermercati marchio Carrefour Market, 400 dipendenti e 100 milioni di euro di fatturato nel 2018, sono così rare da meritare d'essere scolpite all'ingresso di ogni luogo di lavoro.

Lui ci crede, fermamente, come ci hanno sempre creduto il padre Ugo e gli zii Pietro e Dario (quest'ultimo scomparso nel 2016 in un incidente aereo), fratelli cresciuti con il valore dell'unità familiare e la passione per il lavoro, fondatori di un piccolo impero come Fantinato Group che in quarant'anni ha contribuito ad accrescere il peso economico della provincia di Varese. L'occasione per ribadire ciò che giorno per giorno la società con sede a Cantello mette in pratica è stata la seconda convention organizzata a Ville Ponti, alla quale hanno partecipato oltre trecento persone fra dirigenti e dipendenti, tutti richiamati da un perentorio ordine di servizio: «Cresciamo insieme». «Abbiamo nel nostro Dna serietà, competenza, senso del dovere, serietà. Abbiamo rispetto dei nostri dipendenti», ha sottolineato Paolo Fantinato, «e siamo sempre pronti ad ascoltare il loro punto di vista. Secondo voi perché siamo un'azienda di successo? Perché tutti noi amiamo ciò che facciamo. Volete crescere insieme a me, sì o no?», ha chiesto l'imprenditore dal palco. Coro di sì dalla platea. Non solo quello,

scontato, dei dipendenti: anche il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e il sindaco di Varese, Davide Galimberti, si sono fatti trascinare da questa carica di positività o, come ha chiarito Fantinato, di «pensiero diverso». Riferendosi all'impegno su investimenti e occupazione, Galimberti ha sottolineato: «Ci vuole coraggio». Mentre il governatore ha rivelato il contenuto di una conversazione con il presidente Sergio Mattarella: «Mi ha fatto i complimenti, ma io ho risposto che non ci vuole nessuna abilità ad amministrare la Lombardia, dato che questa regione è composta da cittadini eccezionali».

Nel 2019 il Gruppo ha in serbo l'ammodernamento dei punti vendita e di acquisirne altri due, con uno «sforzo sia economico che intellettuale», ha ribadito Fantinato. Spicca la collaborazione con la società E-On, 38 miliardi di fatturato, insieme alla quale il Gruppo varese ha avviato progetti di lotta agli sprechi energetici e per la salvaguardia dell'ambiente. A Ville Ponti c'era il presidente Peter Ilyes, che ha fatto una promessa: piantare alberi sul Campo dei Fiori devastato dall'incendio del 2017. Il concetto della squadra è stato il focus principale della convention e per ribadirlo è salito sul palco, accanto a Paolo Fantinato, per un'intervista a due voci, uno che di squadre se ne intende: Javier Zanetti, 1.114 partite disputate, capitano dell'Inter per tredici anni e ora vicepresidente, autore del libro «Vincere, ma non solo», che non è una biografia ma una lezione motivazionale da praticare nella vita. Parecchi i pensieri in comune fra l'imprenditore e il calciatore. Esempio? «Bisogna sudarsi ogni cosa», dice Fantinato. E Zanetti: «Non tutto è dovuto. Senza sacrificio non si ottiene niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La convention del Gruppo Fantinato a Ville Ponti. A lato, Javier Zanetti con Paolo Fantinato (e la sua bimba salita sul palco)

INDAGINE CONFESERCENTI

Natale con lo spread

ROMA - «Natale 2018, lo spread sotto l'albero». Confesercenti sintetizza così il risultato del sondaggio sulle spese per il prossimo Natale, realizzato con Swg, da cui emerge che «cresce l'incertezza sul futuro economico del Paese e si restringe un po' la spesa per i regali». Il budget previsto «è di 285 euro a persona», il 7% in meno rispetto al 307 del Natale 2017. In media gli italiani faranno sette regali a testa, uno in meno dello scorso anno. Il regalo più desiderato è un buono acquisto ma «si torna a comprare nei negozi, la percentuale di consumatori che comprerà in un'attività commerciale di vicinato passa dal 16 al 19%». Gli italiani arrivano al Natale 2018 con qualche timore in più, registra Confesercenti: il 17% delle famiglie ha indicato di aver ridotto i consumi durante l'anno. Il 38% degli intervistati ritiene che l'anno si chiuda con un'Italia peggiorata

dal punto di vista socio-economico (lo scorso anno era il 33%) a fronte di un 18% che invece ritiene che c'è stato un miglioramento. Il 5% dice che non riesce ad arrivare mai a fine mese e si sente povero. «Una parte del Paese sente una minor preoccupazione sulle prospettive e sull'occupazione, sulle tasse, sul sistema previdenziale, sull'immigrazione e sulla sicurezza» ma cresce, secondo i risultati del sondaggio, «la crescita della tensione sul tema dello sviluppo economico. Il risultato è un disagio leggermente superiore a quello dell'anno scorso, prevale «una cautela legata all'interrogativo di fondo sul futuro dell'economia italiana». A esprimere preoccupazione soprattutto per la situazione dell'economia è il 32% degli intervistati: lo scorso anno solo il 19% aveva espresso timori sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA STORIA E FUTURO

Intitolazioni, donazioni e una provocazione di Galimberti sulla missione delle strutture sanitarie pubbliche



«L'ospedale non è un'azienda. Più medici, meno burocrazia»

Il sindaco chiede di privilegiare i malati e la qualità delle cure

Aziende o ospedali? Burocrati o medici? Il sindaco Davide Galimberti riflette sul ruolo della nostra sanità e lo fa in occasione di un evento istituzionale che fonde, grazie alla levatura del protagonista dell'evento, professionalità e umanità. L'occasione è l'intitolazione al professor Emilio Bortoluzzi della "sua" Rianimazione, le moderne Terapie intensive. Il ruolo del sindaco è quello «della massima autorità sanitaria sul territorio», come è stato ricordato dal direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Callisto Bravi, nel momento in cui ha dato la parola al sindaco per il saluto. Un saluto che non è stato di certo solo «di rito» e che è continuato con una riflessione a microfoni spenti sul ruolo della sanità e dei nostri ospedali. «L'esempio del professor Emilio Bortoluzzi è stato di grande attaccamento alla sua città e al suo ospedale, esempio così lontano dal concetto di azienda con cui oggi ci si riferisce parlando appunto delle nostre strutture sanitarie pubbliche - ha detto il sindaco Galimberti -. L'elemento aziendalistico contamina i nostri ospedali e quasi li ossessiona». Il sindaco ha fatto invece riferimento all'elemento umano da valorizzare e «indispensabile».

Non è stata una contrapposizione a quanto detto poco prima dal direttore generale Callisto Bravi, che ha parlato di «azienda», per il semplice motivo che Asst significa appunto azienda sociosanitaria territoriale, e che da anni ormai la sanità lombarda ha introdotto il concetto di azienda per indicare gli ospedali e la loro organizzazione. Il messaggio del sindaco è sembrato più rivolto agli enti superiori che danno direttive di politica sanitaria, dunque alla Regione, che comunque non è stata mai citata espressamente dal Galimberti. Al

termine dell'intervento del primo cittadino, il top manager della sanità ha comunque precisato che «quando parlo di azienda, parlo beninteso di un luogo dove si utilizzano bene i soldi pubblici per garantire una buona sanità, dunque dove si investono i soldi di tutti i cittadini».



Messaggio ai manager e agli operatori del Circolo ma anche un monito alla Regione

Al termine della cerimonia, Davide Galimberti offre nuove chiavi di lettura al suo intervento, una sorta di breve dichiarazione programmatica «su un sempre più significativo coinvolgimento», nella gestione della sanità locale, viste contrapposizioni, polemiche e visti i problemi che si pongono sul fronte sanitario. «In questi anni ha spesso prevalso

una sorta di ruolo aziendalista, anche a scapito di pazienti e famiglie, mentre credo che la giusta razionalizzazione delle risorse ci debba essere ma non a scapito dei pazienti». Il sindaco sottolinea che «gli ospedali devono avere un volto sempre più umano e devono essere radicati sul territorio, con un'attenzione che deve essere massima per le persone». Per Galimberti è necessario «mantenere alti i livelli delle prestazioni che vengono fornite» senza dimenticare le persone, dunque i malati ma anche tutto il personale medico e infermieristico che lavora negli ospedali: «carnici bianchi, infermieri e tecnici che devono continuare a svolgere il loro ruolo e la loro missione senza occuparsi di questioni amministrative».

«I nostri medici e infermieri coerentemente a quanto tramandato dal professor Bortoluzzi, devono essere concentrati esclusivamente sul paziente e meno sulla burocrazia». Chi lavora in ospedale e si occupa in maniera diretta delle persone che al servizio sanitario si rivolgono, «devono poter occuparsi della cura e di niente altro». Spiega, Galimberti, che «non possiamo permetterci di formare ottimi specialisti che una volta raggiunta la massima professionalità sono costretti a svolgere mansioni diverse». Un monito, quello del sindaco, a investire risorse per reclutare il personale negli ambiti dove c'è bisogno, con attenzione agli aspetti sanitari ma anche amministrativi. «Se nei nostri ospedali servono esperti di contabilità e giuristi, vanno assunti - spiega Galimberti -. Anche negli enti locali servono simili professionalità e in questa direzione bisogna dunque investire».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Le terapie intensive nel nome di Bortoluzzi

Targa in memoria del primario varesino

Un tributo a un grande medico che ha portato a Varese un nuovo reparto, la Rianimazione, inaugurata nel 1971. Ieri è stata scoperta una targa in memoria di Emilio Bortoluzzi, fondatore della terapia intensiva. All'epoca 12 posti letto, ora tre volte tanti se si contano tutte le terapie intensive e ancora di più se si aggiunge l'unità coronarica. Per i pazienti e i loro familiari, un «reparto» consolidato, un luogo speciale per i malati e per chi vi opera, dove tutte le emozioni sono estreme. Un luogo oggi scontato, perché ormai da quarant'anni parte integrante e fondamentale dell'ospedale. Un reparto che è stato creato grazie all'intuizione e alle grandi capacità di Emilio Bortoluzzi, che ha fondato e diretto la Rianimazione dell'ospedale di Circolo nel 1971 e dove è rimasto fino al 2002, anno in cui è andato in pensione. Scomparso lo scorso 1 marzo, ieri è stato ricordato nel suo ospedale: il fratello Bepi, 100 anni pochi giorni fa, ha scoperto la targa in memoria del fratello medico circondato dalla grande famiglia Bortoluzzi (in primis i figli del professor Emilio, Elisa, Alberto e Chiara) e dai medici che ne hanno raccolto l'eredità, come Giulio Minoja, che è stato allievo prediletto di Bortoluzzi e che ora dirige il Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'Asst Sette Laghi: «Il professore ha trasformato quella che un tempo veniva definita narcotizzazione in rianimazione - ha detto Giulio Minoja -, abbiamo trovato alcuni suoi scritti del 1963 nei quali già sottolineava l'esigenza del reparto di Rianimazione che curasse i pazienti oltre gli interventi chirurgici e provenienti dai vari reparti dell'ospedale. L'incontro con il professor Bortoluzzi e la conoscenza della sua disciplina hanno condizionato tutta la mia vita professionale». Il direttore dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi ha sottolineato che «la memoria del professor Bortoluzzi sarà monito ed esempio per gli studenti e i medici del futuro, oltre che un vanto per la nostra azienda che può ergersi su fondamenta così solide».



Emilio Bortoluzzi

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza a casa: c'è un'auto in più

Un'auto per portare medici e infermieri direttamente a casa dei malati. Per offrire le visite, i farmaci e tutta l'attenzione che si può riservare a un paziente non in grado di raggiungere gli ambulatori a causa della serietà della patologia. Le cure palliative domiciliari si arricchiscono e si estendono. Ieri è stata consegnata un'auto, una Hyundai i10, in ospedale, a medici e infermieri che da anni curano i pazienti a casa. Sono le équipe che fanno capo alla struttura di Cure palliative e Terapia del dolore, diretta da Gianpaolo Fortini. La consegna del mezzo, che porta a quattro quelli a disposizione, suggerita dalla collaborazione tra pubblico e volontariato: l'Associazione Cancro Primo Aiuto cede infatti all'associazione Sulle Ali in comodato d'uso gratuito, una vettura per il servizio di ospedalizzazione domiciliare. A fare



La consegna dell'auto ieri in ospedale (foto Bizz)

da trait d'union e a rendere possibile l'operazione, il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Callisto Bravi che ha messo in contatto le due associazioni. Cancro Primo Aiuto collabora con le équipes che già operano sul territorio regionale e, hanno sottolineato Andrea Bianconi e Gianfranco

Mattavelli, «stiamo attivando una collaborazione anche sul territorio varesino». Sulle Ali nasce per volontà di Giovanni Verga e sostiene in modo decisivo le attività dell'hospice e del servizio di cure palliative domiciliari dell'Asst Sette Laghi: «L'impegno della nostra associazione è di of-

frirne supporto affinché si possa affrontare la malattia che non può avere un esito di guarigione con dignità, liberi dal dolore e vicino ai propri cari», dice Giovanni Verga. Spiega Gianpaolo Fortini: «Seguiamo anche 50 pazienti nello stesso periodo con le cure domiciliari, di solito 300 pazienti l'anno con una équipe composta da medici e infermieri che va a casa del malato». I mezzi a disposizione sono tre, ora quindi saliti a quattro, ma per sostarsi medici e infermieri possono utilizzare anche la loro auto, in caso di emergenza (e vedersi poi riconosciute le spese). L'Asst Sette Laghi presenterà lunedì prossimo, a Luino, un nuovo ambulatorio di cure palliative che consoliderà la collaborazione con Sulle Ali e potrà seguire più pazienti a domicilio.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede in viale Milano dei giudici di pace

Giudici di pace, due in aula Dovrebbero essere dodici

TRIBUNALE Allarme degli avvocati: riforma a rischio con questi numeri

Sono due e in teoria dovrebbero essere dodici. Sono i giudici di pace di Varese, il cui organico drammaticamente ridotto nella sede distaccata di viale Milano è motivo di grande preoccupazione per gli avvocati varesini. Non sempre la situazione è stata questa: fino a qualche anno fa la cosiddetta "scopertura" c'era, ma si parlava comunque di sei avvocati che facevano i giudici in processi "minori" (ma non per questo meno importanti), a fronte di una pianta organica che prevedeva appunto dodici persone. Poi qualcuno se n'è andato, qualcuno ha lasciato per raggiunti limiti di età e soprattutto nessuno è arrivato in sostituzione. E così «questi numeri oggi si riverberano pesantemente sul funzionamento dell'ufficio - spiega l'avvocato Sergio Terzaghi, presi-

dente della Camera civile di Varese -: la mole di lavoro è notevole e inevitabilmente i procedimenti subiscono lunghi rinvii da un'udienza all'altra». «Una situazione preoccupante - aggiunge il collega Sergio Martelli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Varese -, anche perché nel 2021 alla nuova figura del giudice onorario di pace saranno assegnate competenze molto più ampie rispetto a quelle di oggi: si stima che il 40 per cento dell'attività di un Tribunale come quello di Varese sarà svolta dai giudici onorari di pace, tanto è vero che si prevede che tra due anni il loro numero

salga a venti. Ma si tratta appunto di previsioni: se oggi che dovrebbero essere dodici sono due, abbiamo qualche dubbio che nel 2021 si riesca ad averne davvero in servizio altri diciotto». Un recente concorso dovrebbe portare a Varese nel prossimo futuro altri due giudici di pace, ma non ci sono certezze, anche perché la graduatoria è stata impugnata. E il presidente del Tribunale Vito Pigionica fa quel che può a livello organizzativo, ad esempio affidando la sede di Luino a due giudici onorari, come del resto avviene per quanto riguarda i magistrati della Sezione civile e

della Sezione penale, anch'essi in numero ridotto rispetto a quel che prevedono gli organici. «Da parte nostra non c'è nessuna volontà di fare polemica fine a se stessa - aggiunge l'avvocato Terzaghi -. Ci interessa l'efficienza del servizio e speriamo che in questo caso la politica possa incidere sul problema ottenendo risultati». Anche perché il 2021, con le nuove competenze, può sembrare lontano, ma si tratterà di una vera rivoluzione. Ai nuovi giudici onorari di pace saranno affidate cause per un valore fino a 50.000 euro, tutte le liti di condominio, i pignoramenti mobiliari e tutti i risarcimenti per danni che derivano dalla circolazione fino a 50.000 euro.

Paolo Grosso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunghi rinvii e una mole di lavoro enorme, destinata a crescere tra due anni

BUSTO ARSIZIO

Istat, ultima settimana per rispondere

Restano pochi giorni per compilare il questionario Istat. Operazione obbligatoria per chi è stato sorteggiato e che si potrà fare solo oggi via web, mentre da domani al 20 dicembre resterà un'ultima finestra, esclusivamente

presentandosi al centro di rilevazione comunale inserito nei Molini Marzoli. La struttura sarà aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e il mercoledì dalle 14.30 alle 17.30.

IRGE
store
BUSTO A. via Grazia Deledda 8 - tel. 0331.1423357

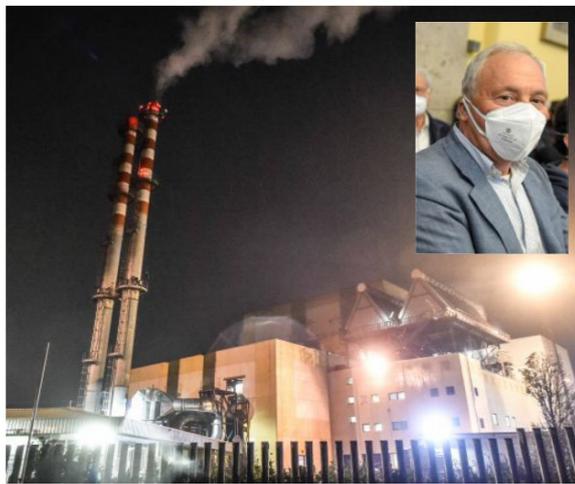
«Dati allarmanti, c'è paura»

ACCAM Il comitato anti-inceneritore denuncia la crescita degli inquinanti: fate qualcosa

Sono pronti a prendersi degli allarmisti, come sempre. Ma i componenti del Comitato ecologico Inceneritore Ambiente di Borsano sono troppo preoccupati per starsene zitti. Lo sono per colpa dei dati d'inquinamento dell'ultimo periodo e, ovviamente, puntano l'indice accusatorio contro Accam, l'impianto di smaltimento dei rifiuti che ha appena conquistato un prolungamento della propria attività per altri sei anni: doveva chiudere nel 2021, da poco i ventisette Comuni soci (per meglio dire una parte piccola ma decisiva di loro) ha spostato quel limite almeno fino al 2027. Intanto i numeri registrati dalle centraline fanno sobbalzare il combattivo portavoce del gruppo, Adriano Landoni, il quale riferisce la situazione riscontrata: «La pubblicazione del report di novembre dell'inceneritore annuncia il preoccupante allarme per la salute, visto che si tratta di cifre relative agli inquinanti che sono in costante aumento». Ad esempio, «gli NOx, ovvero gli ossidi di azoto dannosi per la salute - sono cresciuti dai 61 Nm3 del mese di aprile a 70,84 registrati di media nel mese scorso, con una punta giornaliera fissata anche a quota 74,6. Significa che ci stiamo avvicinando pericolosamente al limite massimo permesso dalla legge che è fissato ad 80 Nm3». Secondo il comitato, ciò sta accadendo «nonostante siano stati spesi 3 milioni e 500 mila euro per installare nuovi filtri». Ma non si tratta dell'unico elemento anomalo preso in rassegna: «I dati del HCl, cioè l'acido cloridrico, è passato dai 2,94 Nm3 di aprile, sino a una media di 5 e con un picco di 8,56 certificata ad ottobre scorso. Vuol dire che abbiamo verificato tecnicamente come tali livelli siano triplicati». Al di là delle analisi di dettaglio, il punto è chiarissimo per gli ecologisti capitanati da Landoni, pronti a rilanciare la sfida nonostante le recentissime novità che hanno mortificato le loro speranze di veder sparire dalla vista i forni che bruciano le pattumiere: «Questi numeri sono preoccupanti perché in continua ascesa, arrivando ad essere tra i peggiori inquinanti della Lombardia. L'inceneritore di Borsano, oltre che essere già riconosciuto come il peggiore in tutta la regione a livello di efficienza energetica, si sta avvicinando al primato anche sul fronte dell'inquinamento. Busto Arsizio non merita questo disonore, siamo sempre stati all'avanguardia in tutti i campi e non possiamo permetterci che si guadagni sulla salute della gente». La speranza è che ci sia ancora spazio per un ripensamento rispetto alle strategie di smaltimento: «Facciamo appello soprattutto ai sette sindaci delle città nelle quali ci sono le ricadute inquinanti maggiori, e a tutti i sindaci con amano la salute e l'ambiente. Si ricordino che l'impianto è vecchio, ormai abbiamo visto di tutto negli anni, dagli incendi al malaffare. Noi cittadini non ci sentiamo certo garantiti dalla presenza dell'azionariato pubblico, quindi chiediamo la sostituzione dei vertici della società e degli specialisti, considerando che la gestione è stata caratterizzata da continui stop per guasti e a dati inquinanti cresciuti. Bisogna fare qualcosa prima che sia troppo tardi».

Adriano Landoni lancia l'allarme e si appella ai sindaci: «La priorità sia la salute»

Marco Linari



La paura dei cittadini borsanesi e del loro comitato ecologico per alcuni dati inquinanti

S'inaugura la nuova Casa della salute Ma è polemica sul nuovo ospedale

I sindaci di centrodestra potrebbero non partecipare alla riunione tecnica dopo la cerimonia

VERBANIA - Venerdì alle 15,30 s'inaugura la Casa della salute, all'interno del Distretto sanitario di viale Sant'Anna alla presenza dell'assessore alla Salute Antonio Saitta e del vicepresidente della Regione Piemonte Aldo Reschigna. Esaurito il cerimoniale, l'Asl Vco per solennizzare l'avvio organizza, dalle 17 la centro eventi "Il Maggiore" il convegno "La Casa della Salute a 40 anni dalla Riforma Sanitaria" con l'intento di promuovere quella medicina territoriale avviata dall'ex direttore Giovanni Caruso, proseguita dall'attuale Angelo Penna destinata, nei programmi della Regione, a ridurre gli accessi al futuro ospedale unico di Ornavasso. Sul cui iter, Saitta e Reschigna, intendono aggiornare la rappresentanza dei sindaci dell'Asl allargata a quella dei Distretti sanitari del Verbano e del Cusio. Ed è sul controverso ospedale unico che dai sindaci di centrodestra è ripartita la polemica, già domenica, quando è trapelata la notizia dell'incontro, a causa del mancato invito. Polemica che non s'è attenuata neanche lunedì quando l'invito via email è arrivato. «Abbiamo chiesto della documentazione aggiuntiva a Scr (Società di committenza regionale) che ad oggi (ieri, ndr) non ci è ancora arrivata. Se ce la consegnano in tempo, andremo. Diversamente non intendiamo avallare con la nostra presenza un appuntamento dal chiaro intento elettorale», rivela Alberto Preioni, sindaco di Borgomezzavalle e componente la Rappresentanza.

Gli altri sindaci dissidenti sono i colleghi di Domodossola Lucio Fortunato Pizzi (anche lui in Rappresentanza). Cannobio Giandomenico Albertella e Omegna Paolo Marchioni, presidenti dei distretti del Verbano e del Cusio. Lo scioglimento eventuale della riserva, o la conferma dell'assenza, è atteso per la giornata di oggi. Da tempo i quattro sindaci chiedono tempi certi, e risorse sicure sul nuovo ospedale e rimettono in discussione il valore del sì all'ospedale unico dell'assemblea dei sindaci nel 2015. Un sì dettato dall'urgenza di evitare la chiusura di uno dei due Dea, quello di Verbania già deciso dalla Rappresentanza contro il parere del sindaco Silvia Marchionini che aveva abbandonato la seduta. Chiusura imposta dal ministero della Salute che fu evitata proprio in attesa del futuro ospedale unico e della contestuale chiusura sia del Castelli (Verbania) che del San Biagio (Domodossola). L'iter del nuovo ospedale va avanti. Lunedì 10, Saitta ha informato la competente commissione del consiglio regionale sulla delibera da 16 milioni di euro per la strada d'accesso in aggiunta ai 60 già stanziati per l'edificio. La Casa della salute di Verbania si affianca a quelle di Cannobio, la prima ad entrare in funzione, e di Omegna, inaugurata nelle scorse settimane nell'ottica di una scelta di fondo, affidare le terapie di sostegno dei pazienti cronici ai medici di medicina generale.



Il distretto sanitario di Verbania in una foto di repertorio

SULLE STRISCE

Donna investita in corso Europa

VERBANIA - Investita da un'auto a Pallanza, ieri mattina, una trentaseienne verbanese. La donna attraversava fuori dalle strisce pedonali in corso Europa, quando è stata urtata dall'auto di una quarantenne, che stava uscendo dal parcheggio nei pressi della rotonda della sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco. Secondo le prime ricostruzioni, l'auto stava svoltando in direzione di Pallanza. La ferita è stata soccorsa dall'ambulanza del 118 e trasportata al Castelli: fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita. La polizia municipale di Verbania è intervenuta per i rilievi e sta analizzando anche i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona per stabilire cosa sia accaduto. I vigili verbanesi hanno anche recentemente sanzionato con mille euro

di ammenda un veicolo di noleggio con conducente, con licenza rilasciata da un Comune della provincia, perché era sprovvisto di revisione, non aveva il contrassegno della licenza sulla carrozzeria e il conducente non aveva il certificato di abilitazione professionale previsto. Scoperto anche un verbanese per la terza volta da agosto circolava alla guida di un'auto senza assicurazione e nonostante il mezzo fosse sotto sequestro. Sabato, invece, applicando le nuove norme del Decreto sicurezza, i vigili verbanesi hanno sanzionato due residenti in Italia al volante di veicoli stranieri con 500 euro a testa di multa e sequestro dei veicoli. Entro sei mesi il veicolo dovrà essere nazionalizzato.

m.e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Ultimi giorni per acquistare i biglietti per partecipare al tradizionale Concerto di Natale, che sarà come sempre organizzato dal Lions Club Saronno Host, in calendario per domani sera alle 21, al teatro "Giuditta Pasta", in via Primo Maggio.

Concerto di Natale benefico

Il noto sassofonista jazz Mirko Fait, sarà protagonista del concerto "Lady in Soul" con la voce di Samantha Iorio accompagnata da una band tutta al femminile. «Special guest Danilo Ignazio Vi-

gnali - fanno sapere dai Lions - il ricavato del concerto sarà impiegato nello studio per la soluzione delle problematiche connesse all'isolamento giovanile, per prevenire i fenomeni di ritiro

sociale o di autolesionismo tra gli adolescenti». Faranno da cornice allo spettacolo i giovanissimi musicisti dell'Ensemble composto dalle classi a indirizzo musicale della scuola media "Leonardo da Vinci".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto l'albero aiuti alle famiglie

Il fondo di solidarietà ha donato 750 euro a tre nuclei in gravi difficoltà economiche

Solidarietà sotto l'albero di Natale grazie al Fondo cittadino di solidarietà, un'iniziativa che viene promossa sin dal 2012 dalle parrocchie saronnesi, al fine di garantire un concreto aiuto ai residenti e alle famiglie in difficoltà.

Si tratta di interventi, attuati spesso in sinergia con i servizi sociali comunali, mirati in sostanza ad assistere i nuclei famigliari, aiutandoli a superare momenti difficili in genere legati agli effetti di una crisi economica che continua purtroppo a farsi sentire anche in città.

Tra le diverse situazioni per le quali sono stati di recente disposti degli aiuti finanziari, vi è quella di una residente trovata a dover tirare avanti con dei lavoretti saltuari, dopo che la ditta per cui lavorava è fallita ed ha quindi chiuso definitivamente i battenti. Una situazione resa ancora più precaria e difficile dal fatto che la donna ha tre figli a carico. Il fondo di



Aumenta il numero delle famiglie in difficoltà in città. Tre di loro saranno aiutate (Foto Bizz)

solidarietà le ha messo a disposizione un contributo di 750 euro, per pagare alcune rate dell'affitto rimaste in arretrato. Un altro aiuto economico, sempre di 750 euro, è stato dato ad un cittadino che, dopo aver perso la propria occupazione,

aveva tentato di trasferirsi all'estero, con tutta la famiglia, alla ricerca di nuove opportunità. Le cose non sono però purtroppo andate come sperava e ha quindi preferito rientrare in Italia, dove però è riuscito a trovare soltanto dei lavori sal-

tuari. Il sostegno finanziario che ha ottenuto gli servirà sia per pagare le rate dell'affitto rimaste in arretrato e alcune bollette in via. Da segnalare infine la vicenda di una badante trovata a sua volta in difficoltà dopo che la pr-

sona che accudiva è morta: la donna non è stata in grado di trovare un lavoro stabile, senza così poter mantenere gli impegni finanziari che aveva già preso per acquistare una casa. Sono poi sopraggiunte anche delle difficoltà legate ai problemi di salute di un familiare. Particolarmente utile si è quindi rivelato il contributo di 750 euro, che è stato disposto da parte del fondo solidale, per saldare alcune rate delle spese condominiali.

In città, sul delicato fronte della solidarietà verso chi ha bisogno di non essere lasciato solo, i saronnesi non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno a diversi gruppi e associazioni di volontariato che si sono dimostrati sempre pronti ad intervenire prontamente, anche riguardo alle "nuove povertà", cercando di fare tutto il possibile per prevenire ed evitare il disagio sociale.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DI MONSIGNORE

«Liberiamoci dal consumismo» Domenica l'Avvento di carità

(g.s.) - «Liberiamo il Natale dalle zanne del consumismo». È il pubblico appello lanciato dal prevosto, monsignor Armando Cattaneo, in occasione della raccolta della "carità d'Avvento", in calendario per domenica, che si terrà in occasione di tutte le messe «La società civile ha di recente proposto la colletta alimentare in molti supermercati, con grande adesione della nostra gente - fa sapere monsignor Cattaneo -. La stessa giornata internazionale contro la violenza sulle donne, pur senza avere nessuna etichetta cristiana, ha coinvolto milioni di persone in tantissime città del mondo sul tema del rispetto della donna, che è anche profondamente evangelico.

Dovrebbe quindi riuscire facile, a ciascuno di noi, raccogliere i frutti delle proprie rinunce e offrirli domenica». Monsignor Cattaneo invita quindi i fedeli ad impegnarsi a ritrovarne la reale dimensione «liturgica, familiare ma anche solidale o meglio amorevole; riscoprendo il gusto, spesso perduto, della generosità di ricevere». Destinatari dei fondi che verranno raccolti con l'iniziativa di solidarietà prevista per il week-end saranno alcune delle associazioni impegnate a sostenere le famiglie in difficoltà. Tra le quali vi sono particolarmente Caritas, San Vincenzo, il Centro aiuto alla vita e il Fondo cittadino di solidarietà. Coordinamenti che operano abitualmente in rete con altre istituzioni, come ad esempio la Casa di Marta e la Mensa dei poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA